

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	4
GIUSTIZIA (II)	»	6
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	8
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	9
FINANZE (VI)	»	20
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	29
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	38
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	41
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	43
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	46
AGRICOLTURA (XIII)	»	55
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	56

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	65
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	66

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149-A Governo

3

COMITATO DEI NOVE

Martedì 11 marzo 2014.

**DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.
C. 2149-A Governo.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-A 4

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del lavoratore e del prestatore d'opera. Emendamenti C. 254-272-A (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 4

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Emendamenti C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 5

COMITATO DEI NOVE

Martedì 11 marzo 2014.

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-A.

Il Comitato si è riunito dalle 15.05 alle 15.10, dalle 19.50 alle 20.10 e dalle 20.55 alle 21.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del lavoratore e del prestatore d'opera.

Emendamenti C. 254-272-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore impossibilitato a partecipare alla seduta, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Emendamenti C. 2149 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.15.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

SEDE REFERENTE

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.30.

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 6 marzo 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che oggi la Commissione proseguirà l'esame degli emendamenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 2.38,

2.39, gli identici emendamenti Ferraresi 2.8, Daniele Farina 2.62 e Molteni 2.40, gli identici emendamenti Daniele Farina 2.63 e Molteni 2.41, gli emendamenti Ferraresi 2.9, Molteni 2.42, 2.43, Daniele Farina 2.64, Molteni 2.44 e 2.45.

Nicola MOLTENI (LNA) richiamando le considerazioni già svolte circa la necessità di escludere dalla depenalizzazione il reato di immigrazione clandestina, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.46.

La Commissione respinge l'emendamento Molteni 2.46.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in applicazione del principio del *ne bis in idem*, l'emendamento Molteni 2.47 non sarà posto in votazione, in quanto di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento Molteni 2.46 appena respinto.

Daniele FARINA (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.61, volto ad abrogare in maniera radicale il reato di immigrazione clandestina.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Daniele Farina 2.61, Molteni 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52 e 2.53.

Nicola MOLTENI (LNA) ritira i propri emendamenti 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59 e 2.60.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che vi è una serie di emendamenti con variazioni di cifre a scalare. Pone quindi in votazione il primo e gli ultimi emendamenti della serie avvertendo che, qualora siano respinti gli emendamenti Molteni 3.21 e gli identici emendamenti Molteni 3.3 e Ferraresi 3.1, si intendranno respinti gli emendamenti compresi nella serie.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 3.21 e gli identici emendamenti Molteni 3.3 e Ferraresi 3.1.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento 3.28, si intende che questi vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 3.12 e 4.10.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

Audizione di rappresentanti di CESI, IAI e ISPI, con particolare riferimento alle conseguenze della crisi in Ucraina (*Svolgimento e rinvio*) 8

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.

Audizione di rappresentanti di CESI, IAI e ISPI, con particolare riferimento alle conseguenze della crisi in Ucraina.

(Svolgimento e rinvio).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Marco DI LIDDO, *responsabile Desk Balcani ed Ex URSS del Ce.S.I. (Centro*

Studi Internazionali), Vincenzo CAMPO-RINI, *vicepresidente dello IAI (Istituto Affari Internazionali)* e Aldo FERRARI, *responsabile del Programma Russia e Vicini orientali dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica internazionale)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Claudio FAVA (SEL), Vincenzo AMENDOLA (PD) e Edmondo CIRIELLI (FdI).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, in ragione dello scarso tempo a disposizione, in quanto stanno per riprendere le votazioni sulla riforma della legge elettorale, prende atto della disponibilità degli auditi ad intervenire nuovamente e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	9
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	12
DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	13
Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane Spa ». Atto n. 77 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	17
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV Spa ». Atto n. 78 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	18
Sui lavori della Commissione	19

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di coope-

razione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2149-A Governo, approvato dal Senato. (Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento, recante la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, è stato da ultimo esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 6 marzo 2014. Ricorda altresì che, in tale occasione, la stessa Commissione ha espresso un parere favorevole, preso atto, tra l'altro, degli elementi informativi risultanti dalla relazione tecnica, trasmessa ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 e verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato, che tiene conto delle modifiche apportate nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato. Fa presente che, in pari data, le Commissioni riunite III e IV hanno concluso l'esame del provvedimento in sede referente, senza apportare modificazioni al testo. Segnala che il testo all'esame dell'Assemblea non presenta, quindi, profili problematici dal punto di vista finanziario.

Con riferimento alle proposte emendative riferite al provvedimento in esame, rileva che, in data 11 marzo 2014, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Relativamente alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea, segnala gli emendamenti Rizzo 1.1, Basilio 1.3, gli identici Gianluca Pini 1.4 e Paolo Bernini 1.5, Scotto 1.6, Duranti 1.7, gli identici Scotto 1.8 e Tofalo 1.9, Frusone 1.50 e 1.51, Del Grosso 1.55, Scagliusi 1.56, Paolo Bernini 1.59, Di Stefano 1.60 e 1.61, Fava 1.01, Piras 2.2, Sibia 2.8, Spadoni 2.59, Scagliusi 2.51, Frusone 2.52, Di Stefano 2.53, Frusone 2.54, Spadoni 2.55, Frusone 2.57 e 2.56, Tofalo 2.58, Gianluca Pini 2.14, 2.16, 2.17 e 2.18, Fava 3.5 e 3.6, Scotto 3.8, gli identici Cirielli 3.14 e Duranti 3.15, Piras 3.9, Piras 3.13, Scotto 3.7, Scagliusi 3.53, Di Stefano 3.54, Del Grosso 3.51, Di Battista 4.5, Di Stefano 8.2, Scagliusi 9.5, Rizzo 9.9, Di Battista 9.2,

Gianluca Pini 9.3 e 9.4, che prevedono la soppressione delle autorizzazioni di spesa relative alla proroga della partecipazione del personale a diverse missioni internazionali, in alcuni casi destinando le relative risorse ad altri interventi, quali, tra l'altro, le iniziative di cooperazione allo sviluppo, i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, i programmi di sminamento umanitario o l'avvio di nuove missioni civili. Rileva che tali proposte emendative, tuttavia, nel sopprimere integralmente le suddette autorizzazioni di spesa, non tengono conto del fatto che quota parte della spesa dovrebbe comunque essere autorizzata, al fine di far fronte agli oneri già effettivamente sostenuti nel periodo di vigenza del decreto-legge in corso di conversione.

Segnala inoltre la proposta emendativa Basilio 1.58, che riduce l'autorizzazione di spesa relativa alla prosecuzione dei programmi di cooperazione nei Paesi dell'Area balcanica, incrementando contestualmente di un importo di maggiore entità le risorse destinate alle iniziative di cooperazione allo sviluppo; l'emendamento Gianluca Pini 2.6, che riduce l'autorizzazione di spesa relativa alle missioni in Afghanistan, contestualmente autorizzando una spesa di importo superiore con finalità di stabilizzazione e gestione dei flussi migratori illegali nel Mediterraneo; le proposte emendative Spadoni 2.60 e Frusone 2.64, che riducono l'autorizzazione di spesa relativa ad alcune missioni in Asia, incrementando contestualmente di un importo di maggiore entità le risorse destinate alle iniziative di cooperazione allo sviluppo; la proposta emendativa Basilio 3.4, che prevede l'impiego anche di personale civile, ove ne ricorrano le condizioni, con riferimento alla missione *EU-BAM Lybia*, senza tuttavia procedere alla relativa copertura finanziaria; l'emendamento Scotto 3.50, che subordina l'autorizzazione di spesa relativa alla proroga della partecipazione di personale militare ad operazioni per il contrasto della pirateria ad una equa risoluzione della controversia internazionale relativa ai due marò italiani trattenuti in India, in tal

modo potenzialmente impedendo l'erogazione, sin dal 1° gennaio 2014, della relativa spesa per missioni tuttora in corso, le quali comportano comunque degli oneri.

Passando, quindi, all'esame delle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala le seguenti proposte emendative: Frusone 1.2, Corda 1.10, Di Stefano 1.54, Grande 1.62, Duranti 2.4, Scotto 2.5, Piras 2.11, Artini 2.7, Gianluca Pini 2.10, Grande 2.61, Basilio 2.62, Tofalo 2.63, Gianluca Pini 2.15, Rizzo 3.55, Del Grosso 3.11, 3.12 e 9.1, che prevedono la riduzione delle autorizzazioni di spesa relative alla proroga della partecipazione del personale a diverse missioni internazionali, in alcuni casi destinando le relative risorse ad altri interventi e, al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se alla riduzione delle risorse, ferma restando la durata temporale delle relative missioni, possa eventualmente farsi fronte mediante una rimodulazione del personale impegnato; Piras 2.3, Sibilìa 2.9, Fava 3.2 e Duranti 3.3, che prevedono la riduzione della durata temporale e della conseguente autorizzazione di spesa relativa alla partecipazione del personale a diverse missioni internazionali, prevedendo in alcuni casi il corrispondente incremento delle risorse destinate alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, di cui all'articolo 8, comma 1, e, al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione degli oneri, così come rimodulati dalle proposte emendative; Rizzo 4.55, che prevede la cessione a titolo gratuito alla Somalia di 5 autoambulanze con rispettivo equipaggiamento medico, anziché di 50 veicoli tipo ACM80, senza modificare la spesa autorizzata pari a 805 mila euro, e, al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità dell'onere quantificato, che comunque risulta contenuto entro un limite massimo di spesa; Duranti 6.2, che prevede il riconoscimento di una somma a titolo di risarcimento del danno in favore delle vittime dei reati di cui al comma 1-*sexies*

dell'articolo 4 del decreto-legge n. 152 del 2009, commessi dai militari nel corso delle missioni internazionali, e, al riguardo, ritiene opportuno che il Governo confermi che la proposta emendativa non innova in tema di risarcimento del danno, così come riconosciuto sulla base dell'ordinamento vigente; Sibilìa 9.7, che prevede, a valere sull'autorizzazione di spesa pari a 12.742.128 euro, di cui all'articolo 9, comma 5, del provvedimento, anche il finanziamento di attività degli istituti di cultura italiana all'estero, e, al riguardo, fermo restando il suddetto limite di spesa, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine al fatto che la previsione di tale ulteriore finalità non pregiudichi gli interventi già programmati in virtù della disposizione originaria del decreto-legge in esame; Scotto 9.10, che prevede l'istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, di un Tavolo di coordinamento degli interventi civili di pace, composto dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai soggetti impegnati con progetti di iniziative autonomamente finanziate e, al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se all'istituzione e al funzionamento del predetto Tavolo possa farsi fronte nell'ambito delle risorse già disponibili a legislazione vigente; Basilio 9.12, che prevede l'impiego di un contingente di corpi civili di pace, istituito dal comma 253 dell'articolo 1 della legge di stabilità per l'anno 2014, anche per gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione, di cui all'articolo 9 del provvedimento, e, al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se lo svolgimento di tali ulteriori compiti non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente e possa avere luogo nell'ambito del limite di spesa stabilito dalla legge di stabilità per l'anno 2014.

Segnala, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative richiamate dal relatore,

ad eccezione degli emendamenti Frusone 2.57, Duranti 6.2, Sibilìa 9.7 e Basilio 9.12, sui quali esprime nulla osta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2149-A Governo, approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge n. 2 del 2013, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.50, 1.51, 1.54, 1.55, 1.56, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.50, 3.51, 3.53, 3.54, 3.55, 4.5, 4.55, 8.2, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.9 e 9.10 e sull'articolo aggiuntivo 1.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza

pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

C. 254 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, segnala che il testo unificato delle proposte di legge in esame, recanti disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, è stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 5 marzo 2014. Ricorda che in tale occasione la Commissione bilancio ha deliberato di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione di una relazione tecnica. Fa presente che tale relazione, il cui termine di predisposizione è stato fissato al 15 marzo 2014, non è ad oggi pervenuta. Segnala, infine, che il 6 marzo 2014 la Commissione lavoro ha concluso l'esame del provvedimento conferendo mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, nel sottolineare la volontà del Governo di assolvere nel più breve tempo possibile alla richiesta formulata dalla Commissione, fa presente che la mancata predi-

sposizione della relazione tecnica riferita al provvedimento in esame è dovuta al fatto che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha ancora provveduto a trasmettere i dati a tal fine richiesti.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in attesa che il Governo provveda a trasmettere la documentazione richiesta, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

C. 2012 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame dispone la conversione del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre norme urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, e che il testo è corredato di relazione tecnica e di un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari.

Per quanto riguarda l'articolo 1, osserva quanto segue. Circa i commi 1 e 2, concernenti misure urgenti per l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, osserva preliminarmente che l'utilizzo delle risorse in esame è subordinato all'effettiva realizzazione del relativo gettito. In proposito ritiene che andrebbe confermato che la procedura prefigurata consenta la verifica dell'effettivo incasso e la destinazione del medesimo a finalità di spesa, assicurando comunque l'invarianza degli effetti sui saldi. In particolare, tenuto conto che le entrate realizzate hanno natura di una tantum, re-

puta che andrebbero forniti chiarimenti circa la compatibilità delle stesse con le finalità di spesa previste dal testo, che non sembrerebbero assumere la medesima valenza *una tantum*, cioè al fine di escludere un peggioramento dell'indebitamento netto strutturale. Ritiene che andrebbe infine chiarito se gli introiti utilizzati per le finalità indicate dalla norma si intendano al netto degli eventuali maggiori oneri sostenuti dall'Agenzia delle entrate per l'attivazione della procedura prevista dalla disciplina in commento.

Per quanto riguarda il comma 3, lettera a), riguardante le assunzioni presso l'Agenzia delle entrate, osserva che la quantificazione appare coerente con i parametri forniti dalla relazione tecnica.

In merito al comma 3, lettera b), recante disposizioni concernenti il personale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, rileva che l'articolo 1, comma 346, lettera e), della legge n. 244 del 2007 era originariamente finalizzato all'incremento del numero delle unità di personale in servizio presso l'Agenzia delle dogane, mentre con la norma in esame i residui fondi vengono utilizzati esclusivamente per il miglioramento del trattamento economico di personale già in servizio. Osserva che la norma appare dunque finalizzata a destinare somme, a suo tempo stanziare in bilancio per altra finalità, alla perequazione di trattamenti economici per categorie di personale impegnate in mansioni analoghe all'interno della stessa struttura amministrativa. Ritiene che andrebbe confermato, sulla base di dati relativi alle effettive esigenze di personale rispetto alle funzioni da espletare, che la necessità di ricorso ad assunzioni, cui le somme in questione erano originariamente destinate, non possa presentarsi in futuro. Tanto premesso, giudica opportuno, anche al fine di acquisire elementi di valutazione in ordine a future norme con carattere analogo, che il Governo chiarisca se l'inquadramento all'interno di una nuova amministrazione con un trattamento economico di minor favore rispetto ai dipendenti già in servizio, in esito a procedure di transito di qualsivoglia natura, possa determinare

un *vulnus* alla parità di trattamento dei lavoratori, che dovrà prima o poi essere sanato. Rileva che, in tale ipotesi, anche qualora siano esclusi oneri in fase di prima applicazione, i predetti transiti potrebbero costituire la premessa per l'emersione di futuri oneri, che andrebbero considerati ai fini della copertura. Ritiene altresì opportuno che il Governo chiarisca se l'adeguamento disposto in favore del personale in esame possa costituire la premessa di richieste emulative, eventualmente con l'avvio di procedure contenziose, da parte di dipendenti di altre amministrazioni, volte a rivendicare il medesimo trattamento sulla base di un principio di equità.

In merito all'articolo 2, segnala quanto segue. Circa i commi 1 e 2, recanti disposizioni in materia tributaria e contributiva, osserva che la norma sostituisce, in termini di effetti finanziari, il maggior gettito IRPEF atteso dalla riduzione delle detrazioni per oneri con il conseguimento di maggiori risparmi di spesa. A tal fine, fa presente che vengono aggiornati gli obiettivi complessivi assegnati alla *spending review*, prevedendo risparmi già a decorrere dal 2014 e anche dal 2018 in poi. Segnala che, per gli esercizi a decorrere dal 2015, l'intero incremento dei risparmi è posto a carico del bilancio dello Stato, aumentando per un corrispondente importo le somme complessivamente accantonate nei vari stati di previsione della spesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 428, della legge di stabilità per l'anno 2014.

Evidenzia che, per il solo esercizio 2014, l'obiettivo di risparmio, determinato in termini di indebitamento netto (488,4 milioni di euro), risulta invece inferiore alle somme corrispondentemente accantonate nel bilancio dello Stato (710 milioni di euro, scontati ai fini del saldo netto da finanziare).

Ciò premesso, osserva in primo luogo che alle corrispondenti norme della legge di stabilità riguardanti i predetti accantonamenti non erano stati ascritti effetti in termini di saldo netto da finanziare, in linea con una consolidata prassi che non prevede l'iscrizione di risparmi su tale

saldo in presenza di meri accantonamenti di risorse. Ritiene che in proposito andrebbero, quindi, acquisiti chiarimenti, tenuto conto che i risparmi in questione dovrebbero assicurare la copertura rispetto a riduzioni di entrata che presentano caratteri di certezza nell'*an* e nel *quantum*.

Evidenzia, inoltre, che le riduzioni sul saldo di bilancio sono identiche a quelle previste in termini di indebitamento dal 2015 in poi, mentre si prevede una differenza di importi solo nel 2014, dovuta, secondo la relazione tecnica, ad un ridotto impatto delle misure previste in termini di indebitamento netto. Ritiene che, a tale riguardo, andrebbero precisati i criteri sottostanti il differente impatto previsto per il 2014 e i motivi per i quali tale diversificazione cessa a decorrere dal 2015. Rileva che questa diversa valenza non è, infatti, desumibile dal tenore delle disposizioni, che non indicano nel dettaglio le voci interessate dalle predette misure, limitandosi a esplicitare gli aggregati ai quali le stesse non si applicano. Ritiene utili valutazioni di maggior dettaglio in merito alle voci di spesa oggetto delle riduzioni indicate anche al fine di verificare l'effettiva conseguibilità dei risparmi prefigurati e di escludere la possibilità di effetti di rinvio o rimbalzo di spesa ad esercizi successivi.

In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che per la copertura delle minori entrate derivanti dalla soppressione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 575 e 576, della legge n. 147 del 2013, in materia di revisione di detrazioni d'imposta, si provvede mediante l'incremento degli accantonamenti delle spese rimodulabili del bilancio dello Stato, già previsti dall'articolo 1, comma 428, della medesima legge n. 147 del 2013. Al riguardo, seppure nella relazione tecnica — che quantifica l'ammontare complessivo dei nuovi accantonamenti in 710 milioni di euro per il 2014, in 772,8 milioni di euro per il 2015 e in 564,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 — si afferma che, al fine di garantire l'invarianza, in particolare, con riferimento ai saldi del fabbi-

sogno e dell'indebitamento netto, si è tenuto conto della spendibilità delle voci di spesa interessate effettivamente osservata in media nell'ultimo triennio, giudica opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito all'utilizzo anche di risorse di conto capitale per le coperture di oneri di parte corrente quali quelli derivanti dalla soppressione della revisione delle detrazioni d'imposta. Inoltre, ritiene opportuno che il Governo fornisca rassicurazioni in merito al fatto che i suddetti accantonamenti – fermo rimanendo che le relative somme potranno essere rese nuovamente disponibili qualora, con gli interventi cosiddetti di *spending review* di cui all'articolo 1, comma 427, della legge di stabilità per il 2014, sia assicurato il conseguimento degli obiettivi di risparmio già previsti a legislazione vigente – non pregiudicheranno, anche in considerazione della loro natura permanente, la funzionalità delle pubbliche amministrazioni.

Circa il comma 3, concernente il differimento del pagamento di premi assicurativi INAIL, osserva che la quantificazione appare corretta sulla base dei parametri forniti dalla relazione tecnica. In merito al comma 4, riguardante la tassa di concessione governativa su telefoni cellulari, tenuto conto di quanto indicato nella relazione illustrativa, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione.

In ordine all'articolo 3, osserva quanto segue. Circa i commi da 1 a 4, relativi alla sospensione di adempimenti tributari e contributivi per alluvione del gennaio 2014, evidenzia che la relazione tecnica indica una stima dell'ammontare dei tributi e contributi sospesi (100 milioni di euro) senza fornire elementi di valutazione che consentano la verifica della stima stessa. In proposito, ritiene opportuno che siano acquisiti elementi di maggior dettaglio circa i parametri sottostanti la quantificazione. Per quanto concerne il tasso di interesse utilizzato, pari allo 0,6 per cento, segnala che la relazione tecnica riferita al comma 3 dell'articolo 2 utilizza, invece, un tasso di interesse inferiore, pari allo 0,51 per cento.

In ordine al comma 5, concernente i rifiuti prodotti per effetto dell'alluvione del gennaio 2014 in Emilia-Romagna, pur prendendo atto di quanto evidenziato nella relazione illustrativa, giudica opportuno acquisire conferma circa la compatibilità della norma in esame, che uniforma le modalità di trattamento dei rifiuti urbani e speciali prodotti per effetto dell'alluvione del 17 gennaio 2014, con la disciplina europea. Ciò al fine di non incorrere in eventuali oneri di natura sanzionatoria.

Circa il comma 6, concernente il ripristino della viabilità stradale in Sardegna dopo le alluvioni del 2013, non ha osservazioni da formulare.

Con riferimento al comma 7, concernente il personale impiegato nelle attività di protezione civile, osserva che la relazione tecnica non fornisce indicazioni circa gli elementi ed i parametri adottati per la quantificazione dell'onere, limitandosi ad indicare la maggiore spesa complessiva da sostenere con riferimento ai singoli elementi di costo individuati. Rileva che non appare, quindi, possibile effettuare un riscontro sulla congruità della spesa autorizzata.

Osserva, inoltre, che la spesa autorizzata per il 2014 è pari al doppio dell'onere annuo e che il riconoscimento dell'indennità avviene con riferimento al triennio 2013-2015. Fa presente, pertanto, che dal tenore delle disposizioni si desume che, nel corso dell'anno 2014, saranno corrisposti gli arretrati per le prestazioni rese per l'intero 2013. Premessa l'opportunità di una conferma in proposito, ritiene che andrebbero forniti, in primo luogo, chiarimenti in merito agli effetti della norma sul saldo di indebitamento netto. Segnala, infatti, che il prospetto riepilogativo, con riferimento a tale saldo, imputa all'esercizio 2014 anche l'onere per il 2013. Considerato che la spesa in questione riguarda emolumenti per il personale, ritiene che andrebbe verificato se tale modalità di imputazione temporale sia coerente con i criteri contabili definiti in sede europea.

Ritiene che andrebbe, inoltre, chiarito sulla base di quali presupposti si sia determinata la necessità di finanziare nell'anno in corso la corresponsione di emolumenti per prestazioni già rese dal personale interessato e non remunerate nel precedente esercizio. Osserva che tali elementi di valutazione appaiono necessari anche al fine di chiarire se sussistano altre spese di personale non ancora emerse in relazione a prestazioni lavorative già svolte nel corso del 2013. Inoltre, poiché la disposizione fa riferimento al triennio 2013-2015, ritiene che andrebbe espressamente esclusa l'eventualità di un prolungamento della spesa anche ad esercizi successivi.

Infine, ritiene che andrebbe verificata la compatibilità della previsione di un limite di spesa per componenti stipendiali indennitarie che sembrano avere natura obbligatoria, essendo connesse con la prestazione lavorativa richiesta.

Con riguardo all'articolo 4, recante la copertura finanziaria, segnala che il Fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze) e l'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo n. 303 del 1999, recante spese di funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (capitolo 2115 – Ministero dell'economia e delle finanze), recano le necessarie disponibilità. Con riferimento alla formulazione dell'autorizzazione di spesa in esame, al fine di meglio chiarire le disposizioni di cui all'articolo 3 suscettibili di determinare effetti negativi per la finanza pubblica, giudica opportuno sostituire le parole: « All'onere derivante dagli articoli 1, comma 3, lettera a), 2, comma 3, e 3 » con le seguenti: « Agli oneri derivanti dagli articoli 1, comma 3, lettera a), 2, comma 3, e 3, commi 1, 2, 3, 4 e 7 ». Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI si riserva di fornire gli elementi informativi richiesti dal relatore nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

Testo unificato C. 263 e abb.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2013.

Giuseppe GALATI (FI-PdL), *relatore*, fa presente che il provvedimento, recante la modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 5 novembre 2013. Ricorda che, in quella occasione, la Commissione ha deliberato di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione della relazione tecnica entro il 5 dicembre 2013. Segnala che, ad oggi, tale relazione tecnica non è ancora pervenuta e, pertanto, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito allo stato dell'attività di predisposizione della stessa.

Rocco PALESE (FI-PdL) stigmatizza il fatto che il Ministero della salute non abbia, ad oggi, ancora fornito elementi informativi certi in merito alla platea dei soggetti affetti da tale patologia, trattandosi per altro di dati, a suo avviso, facilmente reperibili.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI fa presente che i dati in questione non sono allo stato disponibili e che, per tali ragioni, non è stata ancora predisposta la relazione tecnica riferita al provvedimento in esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane Spa ». Atto n. 77.

(Rilievi alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione — Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 febbraio 2014.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, ricorda che alcuni gruppi hanno manifestato informalmente l'opportunità di inserire nel provvedimento in esame la previsione della destinazione dei proventi derivanti dalle operazioni di alienazione della partecipazione in oggetto al pagamento dei residui debiti commerciali della pubblica amministrazione. Al riguardo, segnala preliminarmente che, poiché l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dalle operazioni di alienazione in questione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, il presente schema di decreto, in quanto provvedimento di rango secondario, non può pre-

vedere destinazioni diverse di tali proventi rispetto a quella stabilita dalla citata norma di rango primario.

Tuttavia, condividendo l'esigenza di procedere al più presto al pagamento dei debiti commerciali residui della pubblica amministrazione, anche in considerazione del concreto rischio di apertura di una procedura di infrazione in sede europea per il mancato rispetto da parte della pubblica amministrazione italiana dei tempi prescritti dalla direttiva sui pagamenti nelle transazioni commerciali, chiede al rappresentante del Governo di rendere note quali iniziative il Governo stesso intenda adottare in merito.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, nel concordare con il relatore in merito all'esigenza di procedere in tempi brevi al pagamento dei debiti commerciali residui della pubblica amministrazione, segnala che vi è un preciso impegno del Governo di intervenire sulla questione in tempi brevi, mediante l'adozione di un apposito provvedimento legislativo.

Barbara SALTAMARTINI (NCD), *relatore*, nel ribadire la necessità di adottare misure volte al completamento del processo di pagamento dei residui debiti commerciali della pubblica amministrazione, esprime apprezzamento in ordine al provvedimento testé preannunciato dal rappresentante del Governo ed auspica che lo stesso venga predisposto entro breve termine. Formula, quindi, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane S.p.a. » (atto n. 77);

premessi che l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dall'operazione di alienazione in questione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

considerato che il presente schema di decreto non può pertanto prevedere destinazioni diverse dei proventi derivanti dall'operazione di alienazione in questione rispetto a quella stabilita dalla citata norma di rango primario;

rilevata pertanto l'opportunità di prevedere esplicitamente nel testo del provvedimento che i proventi derivanti dalla dismissione in oggetto debbano essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

rilevata la necessità di procedere al più presto, non solo alla riduzione del debito pubblico, ma anche al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione,

preso atto dell'impegno del Governo di provvedere in tal senso entro breve termine, mediante l'adozione di un apposito provvedimento legislativo,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 1 sia esplicitamente previsto che i proventi derivanti dalla dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane S.p.a. » affluiscono allo stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

si provveda comunque, entro breve termine, all'adozione di un apposito provvedimento legislativo volto al completa-

mento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. ».

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV Spa ».

Atto n. 78.

(Rilievi alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 febbraio 2014.

Giuseppe DE MITA (PI), *relatore*, richiamate le osservazioni svolte della collega Saltamartini relative allo schema di decreto in materia di privatizzazione ed alienazione della partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane S.p.a » (atto n. 77), testé esaminato dalla Commissione, e tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo in merito al pagamento dei residui debiti commerciali della pubblica amministrazione, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal

Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV S.p.a. » (atto n. 78);

premesso che l'articolo 13 del decreto-legge n. 332 del 1994 prevede che i proventi derivanti dall'operazione di alienazione in questione siano destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

considerato che il presente schema di decreto non può pertanto prevedere destinazioni diverse dei proventi derivanti dall'operazione di alienazione in questione rispetto a quella stabilita dalla citata norma di rango primario;

rilevata pertanto l'opportunità di prevedere esplicitamente nel testo del provvedimento che i proventi derivanti dalla dismissione in oggetto debbano essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

rilevata la necessità di procedere al più presto, non solo alla riduzione del debito pubblico, ma anche al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione;

preso atto dell'impegno del Governo di provvedere in tal senso entro breve termine, mediante l'adozione di un apposito provvedimento legislativo,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti

rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 1 sia esplicitamente previsto che i proventi derivanti dalla dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV S.p.a. » affluiscono allo stato di previsione dell'entrata per essere riassegnati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432;

si provveda comunque, entro breve termine, all'adozione di un apposito provvedimento legislativo volto al completamento del processo di pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione ».

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sui lavori della Commissione.

Rocco PALESE (FI-PdL) chiede al rappresentante del Governo di conoscere quali siano i rilievi formulati dalla Commissione europea, di cui si è avuta notizia da recenti articoli di stampa, sul programma italiano di impiego dei Fondi strutturali europei relativo al periodo 2014-2020.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI si riserva di effettuare approfondimenti in merito.

La seduta termina alle 15.15.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento 1. 1 del relatore</i>)	27

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis. C. 1864 Governo (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i>)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014. Atto n. 81 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	28
Sui lavori della Commissione	25

SEDE REFERENTE

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Intervengono il viceministro dell'economia e le finanze Luigi Casero e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e

contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

C. 2012 Governo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, formula innanzitutto gli auguri di buon lavoro al Sottosegretario Zanetti, che in precedenza rivestiva la carica di Vicepresidente della Commissione, per l'importante incarico governativo cui è stato nominato.

Rileva quindi come, anche a seguito delle audizioni informali svolte sul provvedimento durante la scorsa settimana, è maturato in seno alla Commissione l'orientamento di affrontare le tematiche relative al rientro dei capitali dall'estero attraverso un provvedimento legislativo ordinario, che consenta alla Commissione di discutere in modo più articolato e compiuto le complesse problematiche sottese a tale questione, sopprimendo conseguentemente l'articolo 1 del decreto-legge e presentando alcune proposte di legge di iniziative parlamentare in materia. A questo riguardo segnala come i rappresentanti dei gruppi di maggioranza abbiano già predisposto una proposta di legge, a prima firma del deputato Causi, che riprende integralmente il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, e come lui stesso abbia predisposto un'altra proposta di legge, la quale riprende sostanzialmente il contenuto dello stesso articolo 1, pur apportandovi taluni correttivi. Avverte che tali proposte saranno formalmente annunciate e assegnate alla Commissione, nonché poste all'ordine del giorno della stessa, non appena si sarà concluso l'*iter* di conversione del decreto-legge.

A tale riguardo considera positivo lo spirito di collaborazione che ha caratterizzato anche in questo caso i lavori della Commissione, al quale deve corrispondere, a suo giudizio, l'impegno a procedere in tempi brevi nell'esame delle predette proposte di legge, ferma restando l'esigenza di assicurare i necessari spazi di discussione.

Chiede quindi al relatore, Sanga, se intenda fin d'ora presentare un proprio emendamento soppressivo dell'articolo 1 del decreto.

Giovanni SANGA (PD), *relatore*, nel concordare con le considerazioni svolte dal Presidente, rileva come, anche a seguito di quanto emerso nel corso del ciclo di audizioni informali svolto in Commissione sulle norme in materia di emersione delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero, sia emersa l'opportunità di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge in esame, riportandone il contenuto

nell'ambito di proposte di legge autonome, al fine di consentire una più ampia riflessione in ambito parlamentare.

Formula quindi l'emendamento 1.1 (*vedi allegato 1*), interamente soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI esprime la volontà del Governo di rimettersi alle decisioni della Commissione sull'emendamento 1.1 del relatore. Evidenzia comunque come l'Esecutivo consideri della massima importanza introdurre nell'ordinamento la procedura di collaborazione volontaria prevista dall'articolo 1 del decreto-legge, e come, qualora si ritenesse di sopprimere tale articolo dal decreto in esame, occorrerebbe intervenire quanto prima in merito con uno specifico provvedimento legislativo.

Marco CAUSI (PD) considera del tutto opportuna la decisione, di cui si sono fatti carico soprattutto i gruppi di maggioranza, di espungere l'articolo 1 dal decreto-legge n. 4, in ragione dell'eccessiva ristrettezza dei tempi per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto. A tale riguardo rileva come i rappresentanti in Commissione dei gruppi di maggioranza abbiano elaborato una proposta di legge che ripropone integralmente il contenuto delle norme dell'articolo 1 del decreto, sottolineando la necessità che i componenti della Commissione condividano l'impegno ad una rapida approvazione delle proposte di legge in materia, affinché misure tanto rilevanti possano produrre i loro effetti già nel 2014.

A tal fine propone di avviare la discussione sul tema già nella prossima settimana, ancor prima della formale assegnazione delle proposte di legge alla Commissione, individuando una sede informale nella quale i gruppi possano confrontarsi su tali questioni con lo stesso spirito di collaborazione che ha caratterizzato i lavori sulle proposte di legge in materia di delega fiscale. Ritiene infatti fondamentale concludere l'esame alla Camera delle norme sulla procedura di collaborazione volontaria prima del periodo di aggiorna-

mento dei lavori parlamentari per le festività pasquali, in modo da approvare definitivamente tale intervento legislativo entro la metà del mese di maggio.

Maurizio BERNARDO (NCD) dichiara la soddisfazione del proprio Gruppo parlamentare per la soluzione individuata e condivide il percorso delineato dal deputato Causi, esprimendo altresì l'auspicio che le proposte di legge in materia possano essere celermente approvate.

Sebastiano BARBANTI (M5S), nell'evidenziare come il Governo abbia ancora una volta affrontato in maniera sbagliata, sia nel metodo sia nel merito, una questione tanto rilevante come quella affrontata dall'articolo 1 del decreto-legge, esprime la soddisfazione del proprio Gruppo per la decisione di sopprimere il predetto articolo 1, manifestando la disponibilità del Gruppo del Movimento 5 Stelle a partecipare ad un tavolo di lavoro su questi temi, qualora vengano in tale ambito garantiti adeguati spazi di discussione delle misure in esame.

Giovanni PAGLIA (SEL) esprime la soddisfazione del proprio Gruppo per l'andamento dell'esame e per la soppressione delle norme dell'articolo 1, evidenziando come tale decisione sia pienamente in linea con la valutazione politica espressa dal Gruppo di SEL fin dall'inizio dell'esame del provvedimento. Sottolinea quindi come sia necessario adottare, sui temi della procedura di collaborazione volontaria, un metodo diverso, che porti a definire soluzioni il più possibile condivise, assicurando a tal fine la piena collaborazione del proprio Gruppo, che comunque si riserva, nella normale dialettica tra maggioranza e opposizione, di presentare al riguardo proposte alternative e di formulare indicazioni critiche.

Filippo BUSIN (LNA), condivide, sia nel metodo sia nel merito, la scelta di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, ricordando come il ciclo di audizioni informali svolto dalla Commissione la setti-

mana scorsa e il confronto che ne è seguito in seno alla Commissione stessa abbia evidenziato ampiamente le criticità insite nelle misure contenute nel predetto articolo 1.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 del Relatore.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene che la soppressione dell'articolo 1 possa semplificare notevolmente l'esame del provvedimento, i cui contenuti risultano ormai significativamente ridotti e che pertanto potrà essere esaminato in tempi rapidi, anche in considerazione del fatto che l'inizio della discussione in Assemblea su di esso è stato fissato per lunedì 17 marzo prossimo.

In tale contesto propone di fissare alle ore 10 di domani, mercoledì 12 marzo, il termine per la presentazione degli emendamenti che, per quanto riguarda il decreto-legge, potranno essere riferiti solo agli articoli 2, 3 e 4 dello stesso decreto.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) condivide l'impostazione del Presidente, ma ritiene che sarebbe più opportuno fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di domani, in considerazione del fatto che almeno fino a domani mattina i deputati saranno impegnati nella discussione in Assemblea dei provvedimenti in materia elettorale.

Sebastiano BARBANTI (M5S) concorda in pieno con la richiesta del deputato Laffranco.

Marco CAUSI (PD) evidenzia come le parti del decreto-legge che residuano dalla soppressione dell'articolo 1 debbano necessariamente essere approvate in tempi rapidi, sottolineando come esse riguardino importanti modifiche di norme tributarie previste dalla legge di stabilità 2014, nonché talune indifferibili misure in favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Modena e della regione Sardegna recentemente colpiti da eventi alluvionali.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, condivide il suggerimento dei deputati Laf-franco e Barbanti e fissa alle ore 15 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Intervengono il viceministro dell'economia e le finanze Luigi Casero e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.40.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre.

C. 1836 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 bis.

C. 1864 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che il relatore, Sottanelli, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per motivi di salute. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

Propone quindi, concorde la Commissione, di procedere a un'inversione nell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di tenere, prima, la riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e di passare poi all'esame dello schema di decreto ministe-

riale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014.

La seduta termina alle 14.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014.

Atto n. 81.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Francesco RIBAUDO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere al Governo, lo schema di decreto ministeriale recante l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014 (Atto n. 81).

Per quanto riguarda il contesto normativo in cui va inquadrato lo schema di decreto, ricorda in primo luogo che, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 722 del 1955, come sostituito dall'articolo 1 della legge n. 62 del 1990, l'individuazione, fino ad un massimo di dodici, delle lotterie nazionali da effettuare ogni anno, oltre ad una lotteria internazionale, è rimessa ad un decreto del Ministro dell'economia e

delle finanze, da emanare entro il 15 dicembre di ogni anno, previo parere parlamentare.

Quanto agli utili di ciascuna lotteria, è stabilito che essi siano versati in conto entrata al Bilancio dello Stato, e che, per le lotterie eventualmente abbinate a manifestazioni organizzate dai comuni, un terzo degli utili sia devoluto ai comuni stessi, con uno specifico vincolo di destinazione. Tali introiti, infatti, devono essere utilizzati dagli enti locali per il perseguimento di finalità educative, culturali, di conservazione e recupero del patrimonio artistico, culturale e ambientale, di potenziamento delle strutture turistiche e sportive e di valorizzazione della manifestazione collegata.

Rammenta che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 722 del 1955, la Commissione dovrà esprimere il parere sul provvedimento entro il 29 marzo prossimo.

Passando ad esaminare il contenuto dello schema di decreto, evidenzia innanzitutto come, anche per l'anno 2014, sia stato ritenuto opportuno confermare il processo di riduzione del numero delle lotterie nazionali già avviato negli anni scorsi (per il 2008 ne erano state previste 4, per il 2009 ne erano previste 3, per il 2010 ne sono state previste 2 e per il 2011, il 2012 e il 2013 una sola), mantenendo il numero ad una sola lotteria nazionale ad estrazione differita (laddove la disciplina vigente in materia consentirebbe in astratto, come già indicato in precedenza, di istituire un numero massimo di dodici lotterie, più una internazionale).

In particolare, lo schema di decreto prevede, per l'anno in corso, solo lo svolgimento della tradizionale Lotteria Italia, la quale, come d'uso, non è stata abbinata ad alcuna manifestazione o evento.

Come già avvenuto negli anni scorsi, la Lotteria Italia è collegata a trasmissioni radiofoniche e televisive di notevole richiamo che possono assicurare un impatto mediatico positivo: tale collegamento, nonché la circostanza che non sono state

previste altre lotterie, induce a ritenere possibile un andamento positivo della predetta Lotteria.

Secondo gli elementi indicati dalla relazione tecnico – illustrativa allegata allo schema di decreto, la scelta di limitare anche quest'anno a una sola lotteria nazionale è legata innanzitutto a ragioni di carattere economico già segnalate negli anni scorsi, in quanto le lotterie tradizionali ad estrazione differita non producono più un effettivo utile per l'Erario e non risultano pertanto remunerative per lo Stato.

Infatti l'esiguità del numero di biglietti delle lotterie venduti e il notevole incremento dei premi distribuiti, legato anche allo svolgimento dei giochi nell'ambito delle trasmissioni televisive collegate a talune lotterie ed al tagliando di estrazione istantanea abbinato, ha reso necessario, negli ultimi anni, fare ricorso al Fondo di riserva previsto in precedenza per far fronte ai costi di organizzazione delle lotterie e per integrare i montepremi, e che invece, secondo la *ratio* della disciplina in materia, avrebbe dovuto essere utilizzato solo in casi eccezionali.

In tale contesto, segnala come la raccolta per il 2013 delle lotterie nazionali (costituite nel 2013 dalla Lotteria Italia e dalle lotterie a estrazione istantanea) è stata complessivamente pari a 9,6 miliardi, con una riduzione di 152 milioni rispetto al 2012, ed un incasso per l'erario pari a circa 1,5 miliardi, con una riduzione di 80 milioni rispetto al 2012.

Al riguardo la relazione evidenzia come nel 2013 sia stato necessario integrare la massa dei premi per i giocatori, attingendo alle risorse del capitolo del Bilancio dello Stato n. 3922, che, a seguito dell'accorpamento dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ha sostituito il Fondo di riserva precedentemente previsto a tal fine.

Le ragioni di tale insoddisfacente andamento delle lotterie tradizionali risiedono, secondo quanto indicato dalla relazione tecnico – illustrativa, nella progressiva disaffezione del pubblico nei confronti

di tale forma di gioco, causata principalmente dall'incremento di altre offerte di gioco che offrono possibilità di vincita immediata, nonché dal disinteresse degli enti organizzatori di eventi abbinati alle lotterie stesse, i quali, a differenza di quanto avveniva in passato, non nutrono più aspettative circa il ritorno economico positivo che l'abbinamento ad una lotteria nazionale potrebbe apportare loro, nonché dal sostanziale fallimento delle lotterie, abbinate ad eventi o manifestazioni a carattere sociale o solidaristico, previste fino al 2010.

A testimonianza del ridotto interesse per le lotterie nazionali da parte degli organizzatori di manifestazioni abbinabili a queste ultime, la relazione evidenzia come le domande di abbinamento per il 2014 siano state solo 3 (nel 2013 non erano pervenute richieste di abbinamento, nel 2012 erano pervenute 2 domande di abbinamento, nel 2011 6 domande, nel 2010 23 e nel 2009 21 domande).

In prospettiva futura la relazione tecnico-illustrativa allegata allo schema di decreto segnala come l'impatto mediatico generato dal collegamento della lotteria con trasmissioni televisive alimenti ancora la curiosità del pubblico rispetto alla lotteria stessa e come dunque ogni ipotesi di rilancio delle lotterie tradizionali non possa prescindere dall'interesse che la programmazione televisiva potrà dimostrare nei confronti di tali manifestazioni, attraverso abbinamenti a spettacoli televisivi di maggiore interesse e di in fasce orarie di programmazione di più vasto ascolto.

In tale contesto ricorda che, in forza del disposto dell'articolo 21, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2009, la gestione e l'esercizio delle lotterie nazionali ad estrazione differita sono stati riservati all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la quale ha affidato, con apposita convenzione, gli aspetti relativi alla gestione della stampa e distribuzione dei biglietti, nonché all'assistenza alle procedure di estrazione, al pagamento dei premi ed alla realizzazione di attività promozionali, al Consorzio Lotterie Nazionali (unico soggetto tra quelli invitati dal-

l'AAMS ad avere manifestato interesse), il quale ha costituito a tal fine la società Lotterie Nazionali Srl.

Come già accennato in precedenza, rammenta altresì che, in forza del disposto dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012, a decorrere dal 1° dicembre 2012 l'AAMS è stata accorpata nell'Agenzia delle dogane, la quale ha assunto il nuovo nome di Agenzia delle dogane e dei monopoli e che pertanto anche tutte le funzioni e competenze in materia di lotterie nazionali siano ormai confluite in tale Agenzia.

In tale contesto sottolinea la necessità di rivitalizzare il comparto delle lotterie tradizionali ad estrazione differita, soprattutto in considerazione del fatto che tale modalità di gioco risulta assai meno pericolosa di altri giochi pubblici, i quali possono invece indurre fenomeni patologici ed avere effetti devastanti sul piano economico per i giocatori. A tale riguardo ritiene che un importante strumento di rilancio di tali lotterie possa essere costituito dalle trasmissioni televisive cui le lotterie stesse possono essere collegate e che occorra inoltre anche in questo campo cogliere l'occasione positiva rappresentata dall'EXPO 2015.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*) sullo schema di decreto.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ritiene opportuno consentire a tutti i componenti della Commissione di approfondire il contenuto del provvedimento e la proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi ad una seduta da convocare nella giornata di domani il seguito dell'esame.

Sui lavori della Commissione.

Carla RUOCCO (M5S), nel lamentare la brevità con la quale si è svolta l'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sottolinea l'opportunità di avviare il ciclo di

audizioni informali, già definito, sulle tematiche relative alle concessioni dei beni del demanio marittimo, segnalando altresì l'esigenza che la Commissione affronti le questioni attinenti all'ammontare dell'aggio riconosciuto nel settore dei giochi alla società Lottomatica, nonché le problematiche concernenti le vicende che hanno interessato il gruppo Monte dei Paschi di Siena.

Giovanni PAGLIA (SEL) ribadisce la richiesta, già avanzata in precedenza, di avviare l'esame della proposta di legge Di Salvo C. 1489, recante modifiche al codice civile e al TUF in materia di requisiti e remunerazione degli amministratori delle società, nonché disposizioni in materia di compensi degli amministratori e dei dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, asse-

gnata in sede referente alle Commissioni II e VI.

Marco CAUSI (PD) segnala l'opportunità di concludere il ciclo di audizioni sulle tematiche delle accise già avviato dalla Commissione, procedendo all'audizione dei rappresentanti dell'Istituto superiore di Sanità.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, con riferimento alla sollecitazione del deputato Paglia, ricorda che nella giornata di giovedì 13 è stata convocata una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite II e VI, proprio per organizzare i lavori sulla proposta di legge C. 1489.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo.

EMENDAMENTO 1.1 DEL RELATORE

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014.**Atto n. 81.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VI Commissione Finanze della Camera dei deputati,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2012 (Atto n. 81);

condivisa la scelta del Governo di confermare la riduzione del numero delle lotterie nazionali già avviata a partire dal 2011, limitandone il numero, anche per il 2014, alla sola Lotteria Italia, cui sono collegate trasmissioni televisive e radiofoniche;

sottolineato, infatti, come le lotterie tradizionali ad estrazione differita stiano attraversando oramai da alcuni anni una situazione di crisi, non producendo più alcun utile per l'Erario, principalmente a causa della progressiva disaffezione del pubblico nei confronti di tale forma di gioco, legata soprattutto all'incremento di altre offerte di gioco che offrono possibilità di vincita immediata;

segnalato a tale riguardo come nel 2013 sia stato necessario integrare la massa dei premi per i giocatori, attingendo alle risorse del capitolo del Bilancio dello Stato preordinato a tal fine;

rilevato come la limitata attenzione per le lotterie nazionali sia testimoniata

anche dal numero molto basso di domande di abbinamento presentate per il 2014, che conferma lo scarsissimo interesse degli enti organizzatori di manifestazioni abbinabili alle lotterie stesse;

ribadita l'esigenza di svolgere una riflessione approfondita sulle prospettive del settore delle lotterie ad estrazione differita, nel quadro di una più generale revisione del settore dei giochi pubblici, rilevandosi a tal fine come ogni ipotesi di rilancio delle lotterie tradizionali non possa prescindere dall'interesse che la programmazione televisiva potrà dimostrare nei confronti di tali manifestazioni, attraverso abbinamenti a spettacoli televisivi che possano suscitare la curiosità del pubblico;

evidenziato, a tale ultimo proposito, come la rivitalizzazione delle lotterie tradizionali potrebbe avere l'effetto positivo di distogliere il pubblico dei giocatori da altre forme di gioco che risultano più dannose, sia sotto il profilo economico sia per quanto riguarda il rischio di induzione al gioco patologico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2014: Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. C. 2157 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (*Esame e rinvio*) 29

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore dei periodici pubblicati all'estero. Atto n. 82 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 33

Sui lavori della Commissione 36

Proposta di nomina del professor Franco Gallo a presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Nomina n. 26 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 37

AVVERTENZA 37

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi, e il sottosegretario di Stato alle riforme costituzionali e ai rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 3/2014: Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola.

C. 2157 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Porge quindi un saluto di benvenuto ai rappresentanti del Governo, in particolare al sottosegretario Scalfarotto che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame, approvato, con modificazioni, dal Senato il 5 marzo 2014, e assegnato – in sede referente – all'XI Commissione della Camera, scade il 24 marzo 2014. Aggiunge che esso è stato emanato con lo scopo di risolvere la questione relativa al trattamento economico stipendiale del personale della scuola corrisposto nell'anno

2013, a tutela del principio dell'affidamento, nelle more della conclusione della specifica sessione negoziale intesa al riconoscimento dell'annualità 2012 avviata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, consentendo, in via transitoria, la corresponsione del trattamento economico – già definito nel 2013 – in ragione dell'acquisita classe stipendiale per il personale della scuola ed evitando il recupero di somme già corrisposte, in virtù del conseguimento di un nuovo livello stipendiale, al personale scolastico e dallo stesso percepite in buona fede. Specifica come, inizialmente, solo l'articolo 1 del decreto-legge in esame – composto allora da due articoli, di cui il secondo recante l'entrata in vigore – interveniva su questo aspetto concernente le posizioni stipendiali e i trattamenti economici del personale scolastico. Essendo emersa – nel corso dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento – una specifica esigenza relativa alle posizioni economiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) della scuola, al testo originario è stato aggiunto, per mezzo dell'approvazione di una proposta emendativa, l'articolo 1-*bis*, concernente appunto le posizioni economiche del personale ATA. Evidenzia come l'analisi tecnico-normativa annessa al provvedimento iniziale, atto Senato n. 1254, ci ricordi che, con l'entrata in vigore, in data 9 novembre 2013, del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, sia stato prorogato il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali disposto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. Precisa che il predetto articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, al comma 1, aveva stabilito il blocco degli stipendi del personale pubblico per il triennio 2011-2013, incluso il personale scolastico statale e comunale, nonché il blocco delle progressioni economiche legate ai percorsi di carriera e, al comma 23, con specifico riferimento al personale scolastico, aveva previsto la non utilità, ai fini della progressione stipendiale, del triennio 2010-2012.

Osserva che l'articolo 1, comma 1, lettera *a*) del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, ha quindi prorogato il blocco degli incrementi stipendiali dei dipendenti pubblici fino al 31 dicembre 2014, mentre, la lettera *b*) del medesimo articolo 1, comma 1, ha sancito il mancato riconoscimento per il personale scolastico dell'utilità 2013, ai fini della progressione di carriera e stipendiale. Sottolinea poi che l'analisi tecnico-normativa annessa al provvedimento rileva che, fino all'adozione del suddetto decreto presidenziale n. 122 del 2013, il personale della scuola aveva legittimamente maturato dieci mesi di anzianità (1° gennaio 2013-9 novembre 2013), utili, per alcuni dipendenti, per il passaggio alla classe stipendiale successiva e al riconoscimento del relativo trattamento economico: l'emanaazione del decreto-legge n. 3 del 2014 si è quindi resa necessaria per evitare di dover far retrocedere alla classe stipendiale inferiore i soggetti che, a seguito della maturazione dei dieci mesi di anzianità, erano passati a quella superiore e, conseguentemente, di dover procedere con il recupero delle maggiori somme a essi già corrisposte a decorrere dal 1° gennaio 2013. Andando a esaminare il dettaglio delle disposizioni del provvedimento in esame, ricorda che l'articolo 1, al comma 1, prevede che, nelle more della conclusione di una specifica sessione negoziale finalizzata al recupero dell'utilità dell'anno 2012, ai fini della maturazione dell'anzianità stipendiale, non siano adottati i provvedimenti di retrocessione a una classe stipendiale inferiore del personale scolastico interessato dalla predetta sessione negoziale che ne abbia acquisita una superiore nell'anno 2013, in virtù dell'anzianità economica attribuita nel medesimo anno. Non sono, inoltre, adottati i provvedimenti di recupero dei pagamenti già effettuati a partire dal 1° gennaio 2013, in esecuzione dell'acquisizione di una nuova classe stipendiale. Precisa che la disposizione ha validità fino al 30 giugno 2014 e resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013,

cioè il blocco per il personale della scuola della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici per il 2013. Aggiunge che il comma 2 del medesimo articolo 1 accantona, fino alla conclusione della sessione negoziale di cui al predetto comma 1, la somma di 120 milioni di euro a valere sulle somme iscritte nel conto dei residui sul Fondo del cosiddetto 30 per cento (ai sensi dell'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008). Di tale somma, 58,1 milioni di euro sono relativi a somme già corrisposte nell'anno 2013. Resta salva la facoltà di disporre delle predette somme con la sessione negoziale. Rileva poi che il comma 3, sempre dell'articolo 1, specifica che, in caso di mancata conclusione entro il 30 giugno 2014 della sessione negoziale di cui al comma 1, la somma di cui al comma 2 è versata all'entrata del bilancio dello Stato e resta acquisita all'erario. Il comma 4 del medesimo articolo 1 stabilisce, poi, che per il personale della scuola non trova applicazione, per l'anno 2014, il blocco degli incrementi stipendiali. Il comma 5 dell'articolo 1, infine, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sottolinea quindi che l'articolo 1-bis del testo in esame è invece intervenuto per risolvere una questione concernente il personale cosiddetto ATA, al quale – secondo quanto ricordato dalla relatrice del provvedimento presso il Senato, senatrice Puglisi, nella seduta della 7^a Commissione di quel ramo del Parlamento del 18 febbraio 2014 – era stata richiesta la restituzione di somme per incarichi aggiuntivi svolti previa idonea formazione. La copertura finanziaria di questo articolo aggiuntivo – ha evidenziato la senatrice Puglisi – include l'anno scolastico in corso, evitando in tal modo, tanto la restituzione delle somme percepite dal personale ATA, quanto la possibile interruzione delle mansioni aggiuntive tutt'ora svolte. Precisa poi che, nello specifico, l'articolo 1-bis prevede che, in relazione alla specificità delle funzioni svolte dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) nel-

l'ambito della scuola, per il personale ATA già destinatario negli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 delle posizioni economiche di cui alla sequenza contrattuale del 25 luglio 2008, è resa disponibile la somma di 38,87 milioni di euro per una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento di un emolumento *una tantum* avente carattere stipendiale e che, nelle more della conclusione della sessione negoziale di cui sopra e, comunque, non oltre il 30 giugno 2014, per il personale ATA interessato dalla predetta sessione non si provvede al recupero delle somme già corrisposte negli anni scolastici indicati in relazione all'attribuzione delle predette posizioni. Si dispone, infine, che, all'onere derivante da questa disposizione, pari a euro 38,87 milioni di euro, si provveda mediante corrispondente riduzione, per l'esercizio finanziario 2014, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 440 del 1997, concernente il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi. Rimanda, infine, alla documentazione predisposta dagli uffici per ulteriori approfondimenti sul provvedimento in esame, segnalando l'esigenza che appare necessario comprendere negli interventi normativi in discussione anche un riferimento alla situazione dei dirigenti scolastici, che risultano penalizzati da analoghi provvedimenti di riduzione stipendiale.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) si unisce al saluto di benvenuto rivolto ai rappresentanti del Governo, ringraziando la relatrice per la relazione svolta. Condivide, in particolare, l'esigenza che sia tenuta in debita considerazione la situazione dei dirigenti scolastici, fortemente penalizzati. Chiede quindi quale sia la natura del parere della Commissione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere non rinforzato alla Commissione lavoro.

Luigi GALLO (M5S) ricorda che la vicenda sottesa al provvedimento in esame è nota al Movimento 5 Stelle, che ha sollecitato all'inizio dell'anno un intervento normativo, denunciando il *prelievo forzoso* allora deciso dal Governo Letta. Aggiunge che lo stesso segretario del partito democratico, Matteo Renzi, intervenne in quell'occasione a sostegno della necessità di riconsiderare gli interventi negativi a carico dei docenti. Evidenzia quindi che, nel corso dell'esame al Senato, si è intervenuti anche a sostegno del personale ATA, al fine di sanare un intervento penalizzante a suo tempo deciso dall'Esecutivo anche nei loro confronti. Sottolinea peraltro che appare insoddisfacente lo stanziamento di risorse economiche stabilito dal Governo a copertura del provvedimento. A fronte di oneri di 370 milioni di euro, infatti, il provvedimento in discussione si fa carico di prevedere solo una copertura di 120 milioni di euro, assumendo di reperire il residuo in sede di contrattazione negoziale con i sindacati; con una presumibile, forte penalizzazione delle prerogative dei lavoratori medesimi. Rileva, quindi, la necessità di intervenire in modo diverso per finanziare la copertura del provvedimento in esame, tenendo anche conto che l'entità degli stipendi del personale docente e scolastico in Italia è, attualmente, sotto la media europea. Auspica, in conclusione, che vi sia una condivisione delle considerazioni da lui espresse anche da parte degli altri componenti della Commissione, al fine di pervenire all'approvazione di un parere condiviso.

Maria Grazia ROCCHI (PD) rileva come il provvedimento in esame sia intervenuto per porre rimedio a una situazione veramente emergenziale, dove, forse, per la prima volta la pubblica amministrazione aveva agito retroattivamente, richiedendo ai dipendenti della scuola la restituzione di somme ricevute in buona fede. Apprezza, poi, l'articolo aggiuntivo introdotto nel corso dell'esame del decreto-legge presso l'altro ramo del Parlamento, che ha

posto rimedio ad un'altra incongruenza concernente le posizioni stipendiali del cosiddetto personale ATA. Quest'ultima categoria di personale, infatti, aveva effettivamente svolto delle prestazioni aggiuntive in seguito ad un'apposita sequenza contrattuale, ma non si erano potute retribuire tali prestazioni per la mancanza di fondi appostati dalla legge di stabilità per il 2012. Rileva, però, come l'attuale testo non prenda in considerazione la situazione stipendiale concernente i dirigenti scolastici, con particolare riferimento al salario di risultato, ossia a quella parte aggiuntiva di retribuzione legata alla produttività degli stessi. Auspica, quindi, che possa essere introdotta una perequazione normativa, in questo o in successivi provvedimenti legislativi, anche per tale categoria professionale: questa, a discapito del nome « dirigente », non vede i propri appartenenti superare i 50 mila euro annui lordi di retribuzione.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) concorda con quanto testé affermato dalla collega Rocchi, in merito alla necessità di far rientrare la categoria dei dirigenti scolastici tra coloro ai quali viene riconosciuta, in maniera tangibile, l'attività professionalità svolta. Ricorda, a tal proposito, come il gruppo di Forza Italia stia presentando degli emendamenti in tal senso presso la Commissione di merito. Giudica negativamente, poi, le modalità di copertura del provvedimento in esame e, in particolare, la riduzione di 38,87 milioni di euro, per l'esercizio finanziario 2014, del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, previsto dall'articolo 4 della legge n. 440 del 1997. Auspica quindi un'immediata ricostituzione delle predette risorse destinate a questo fondo.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Intervengono il sottosegretario di Stato alle riforme costituzionali e ai rapporti con il Parlamento, Ivan Scalfarotto e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore dei periodici pubblicati all'estero.

Atto n. 82.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatore*, rileva che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, composto di sette articoli, recante il regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore dei periodici pubblicati all'estero e quelli pubblicati in Italia e diffusi prevalentemente all'estero, è stato assegnato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, alla VII Commissione, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 29 marzo 2014. È stato altresì assegnato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del Regolamento, alla V Commissione, che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 14 marzo 2014. Lo schema di atto trasmesso è correlato di relazione illustrativa, di relazione tecnica, di analisi d'impatto della regolamentazione, di analisi tecnico-normativa e del parere del Consiglio di Stato, con alcune osservazioni, alcune delle quali ritiene che dovranno essere recepite anche nel parere della VII Commissione.

Come premessa all'esame del presente provvedimento, ricorda che, nell'ambito della nuova disciplina dei contributi pubblici in favore delle imprese editoriali, recata dal decreto-legge n. 63 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n. 103, sono state introdotte nuove disposizioni anche per il settore dei periodici italiani pubblicati all'estero, già disciplinato dagli articoli 26 e 45 della legge n. 416 del 1981. Precisa che le nuove disposizioni sono contenute nell'articolo 1-bis del citato decreto-legge n. 63 del 2012, inserito dalla legge di conversione. In base, appunto, al comma 3 dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 63 del 2012, oltre che al comma 2, dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 che disciplina, in generale, questo tipo di regolamento governativo, è stato predisposto lo schema di atto normativo del Governo oggi in discussione. Ricorda come la precedente normativa – di cui alla legge n. 416 del 1981 – sia stata esplicitamente abrogata dall'articolo 6, comma 1, lettera d-bis) del medesimo decreto legge n. 63. In particolare, con il comma 1 del predetto articolo 1-bis del decreto-legge n. 63 del 2012, viene dettata la disciplina di carattere generale, che comprende l'individuazione delle tipologie di pubblicazioni per le quali può essere richiesto il contributo, i requisiti essenziali di anzianità di pubblicazione e di periodicità, oltre che la delimitazione delle risorse destinate al sostegno dei periodici in argomento, pari a 2 milioni di euro, in ragione d'anno, nell'ambito delle risorse stanziati per il sostegno alle imprese editoriali sul pertinente capitolo del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri. Sottolinea poi che la disposizione richiama, inoltre, il rispetto del limite di cui all'articolo 2, comma 1, del medesimo decreto-legge, cioè il meccanismo della « ripartizione percentuale » delle risorse tra tutti gli aventi diritto, nel caso in cui le stesse siano insufficienti a liquidare il contributo nella misura intera derivante dal calcolo effettuato secondo le disposizioni di legge. Tale meccanismo, volto ad evitare sfonda-

menti del limite di spesa costituito dallo stanziamento annuale, risulta così vigente per tutte le tipologie di contributo alle imprese editoriali.

Aggiunge che l'articolo 1, comma 294, lettera f), della legge di stabilità 2014, legge n. 147 del 2013, ha integrato di 1 milione di euro, per l'anno 2014, le risorse sopra ricordate. Osserva inoltre che con il comma 2 dell'articolo 1-bis del citato decreto legge n. 63 del 2012 sono stati delineati i criteri necessari alla quantificazione del contributo spettante ad ogni impresa che sia in possesso dei requisiti per accedere alle provvidenze, mentre con il comma 3 del medesimo articolo 1-bis è stato disposto che « Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, siano definiti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al comma 1, tenendo conto del numero di uscite annue, del numero di pagine pubblicate, del numero di copie vendute anche in formato digitale, e riservando una apposita quota parte dell'importo complessivo di cui al comma 1 alle testate che esprimono specifiche appartenenze politiche, culturali e religiose ». Precisa che la relazione illustrativa annessa al provvedimento evidenzia che alla previsione dello schema di regolamento in esame si collega l'abrogazione del previgente regolamento – il decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 48, recante « Norme di attuazione dell'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, in materia di contributi per la stampa italiana all'estero » – disposta dall'articolo 6, comma 1, lettera d-quater) del citato decreto-legge n. 63 del 2012. Nello specifico del provvedimento, ricorda che l'articolo 1 delimita l'ambito di applicazione della nuova disciplina, confermando che il sostegno è destinato ai giornali periodici italiani pubblicati all'estero da

almeno tre anni e alle pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero da almeno tre anni, anche tramite abbonamenti a titolo oneroso per le pubblicazioni *on line*, secondo quanto disposto dal citato articolo 1-bis del decreto-legge n. 63 del 2012. Aggiunge che il successivo articolo 2 disciplina invece la composizione della commissione incaricata di deliberare la concessione dei contributi in argomento, accertando la sussistenza dei requisiti di ammissione ai contributi per la stampa italiana all'estero, nonché predisponendo i relativi piani di ripartizione in ottemperanza a quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 63. Sottolinea, quindi, che è prevista la presenza, nel suddetto organo collegiale – presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'informazione e l'editoria – di: quattro rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri; quattro rappresentanti del Ministero degli affari esteri; due rappresentanti della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE); due rappresentanti delle associazioni nazionali della Consulta nazionale dell'emigrazione; due rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE); infine, due rappresentanti della Federazione nazionale della stampa Italiana.

Evidenzia che il medesimo articolo 2 prevede poi che il supporto della suddetta commissione sia assicurato, senza nuovi o maggiori oneri per le spese di funzionamento, dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e che ai componenti non sia riconosciuto alcun compenso o rimborso. Rileva poi che la relazione illustrativa precisa che non è prevista una durata della commissione, considerato che le sue competenze permangono per tutta la vigenza della normativa sul contributo e che eventuali modifiche dei rappresentanti potranno essere introdotte mediante atti integrativi al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della com-

missione stessa, previsto dal comma 2 dell'articolo 2 del provvedimento. Ritiene che si tratti di un aspetto che andrebbe sicuramente rivisto, prevedendo un termine alla durata della commissione. Il successivo articolo 3 regola gli aspetti relativi alla presentazione delle domande di contributo e all'istruttoria: termine di scadenza, che è previsto per il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento dei contributi, autorità alle quali le domande devono essere presentate, nonché la documentazione necessaria. Rispetto al soggetto a cui sono presentate le domande – e cioè le rappresentanze diplomatiche o consolari territorialmente competenti – esprime una perplessità in merito al fatto che la permanenza delle stesse è costantemente messa in discussione. Aggiunge che è previsto che l'istruttoria per l'ammissione al contributo sia curata dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria con il supporto della competente direzione generale del Ministero degli affari esteri. Ricorda che ai sensi della relazione illustrativa, gli aspetti innovativi introdotti dalla nuova normativa, in conformità alle disposizioni contenute nel citato decreto-legge, riguardano essenzialmente la diffusione e la vendita delle pubblicazioni e, quindi, la necessaria documentazione dimostrativa, comprendente apposite relazioni di certificazione, da parte di società di certificazione operanti nei Paesi di riferimento. In relazione all'aspetto evidenziato, la relazione illustrativa precisa che si è comunque consentito che i dati relativi alle tirature, alla distribuzione ed alle vendite siano attestati, in alternativa alla predetta certificazione, da documentazione specifica – fatture quietanzate dei fornitori di materiali e servizi –, in considerazione della estrema differenziazione di condizioni e di contesti sociali ed industriali – dai Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo – nei quali si trovano ad operare le imprese destinatarie. Rileva che, in sostanza, l'obbligo generalizzato della certificazione condurrebbe all'automatica esclusione dalle provvidenze degli editori e delle realtà *no-profit* che operano in Paesi,

connotati da scarso sviluppo economico ed industriale, nei quali potrebbero peraltro non essere presenti società di certificazione. In ogni caso, al fine di evitare un generalizzato ricorso alle forme di documentazione « semplificate », è stato stabilito che, in assenza della certificazione, bensì in presenza della documentazione alternativa sopra indicata, l'ammontare del contributo, calcolato secondo i criteri di cui al successivo articolo 5, sia ridotto nella misura del 30 per cento. Precisa che in quest'ultimo caso, stante il meccanismo di riparto « a torta » dello stanziamento, le risorse che si sono rese in tal modo disponibili rifluiscono proporzionalmente a vantaggio delle imprese editrici che hanno presentato la certificazione dei dati. Aggiunge che con l'articolo 4 sono dettagliati i requisiti per l'attribuzione dei contributi, il cui possesso è accertato dalla commissione di cui all'articolo 2, sulla base dell'istruttoria svolta dagli uffici. Precisa che i requisiti richiesti sono diversi in relazione alle due categorie di periodici ammesse al contributo, ossia editi all'estero oppure editi in Italia, secondo quanto previsto, rispettivamente, alla lettera a) e alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4. Aggiunge che ai commi 2 e 3 del medesimo articolo 4 sono fissati i tetti per il contributo erogabile per ciascuna testata, pari al 5 per cento dello stanziamento complessivo annuale di cui al comma 1, dell'articolo 1-*bis*, del decreto-legge n. 63 del 2012, e per il numero di testate – massimo due – per le quali ciascuna impresa può chiedere il contributo.

Ricorda quindi che l'articolo 5 individua i criteri di riparto del contributo tra le imprese aventi diritto. Il comma 1 fissa la ripartizione percentuale delle risorse complessivamente definite tra le due tipologie di pubblicazioni individuate dal decreto-legge n. 63 del 2012: 70 per cento dello stanziamento destinato alle testate edite all'estero e il rimanente 30 per cento alle testate edite in Italia, conformemente a quanto previsto nel precedente regolamento. Aggiunge che la relazione illustrativa ricorda come con il nuovo regola-

mento in esame, al comma 2 dell'articolo 5, siano state riproporzionate le quote – e quindi la rilevanza – dei criteri, riducendo la quota «di base» destinata, in parti uguali, a tutte le imprese in possesso dei requisiti di legge e valorizzando, con l'attribuzione di una specifica quota di riparto, gli altri criteri legati al contributo offerto da ciascuna testata alla promozione del sistema Italia all'estero, alla rilevanza della consistenza informativa del periodico, nonché alla sua diffusione presso le comunità italiane all'estero e all'apporto della diffusione della lingua e della cultura italiane, desumibili dal numero delle copie distribuite. Sottolinea che si tratta di uno dei punti qualificanti del nuovo regolamento che dovrebbe andare ad incidere sulla qualità del prodotto. Evidenzia altresì che la medesima relazione sottolinea che sono state aumentate le quote collegate al numero delle uscite del periodico ed al numero delle pagine pubblicate, con lo scorporo di una quota specifica di contributo, collegata alle effettive vendite certificate, così da rispettare pienamente il dettato della norma primaria. Il successivo articolo 6 prevede, poi, in linea con quanto stabilito dall'articolo 1-bis, comma 3, del decreto legge n. 63 del 2012, che ai periodici che esprimono specifiche appartenenze politiche, culturali e religiose, esplicitamente indicate nelle relative pubblicazioni, sia riservata la quota parte dell'importo complessivo, pari al 3 per cento di ciascuna delle quote destinate alle due categorie di periodici, ove gli stessi non soddisfino i requisiti indicati all'articolo 1-bis, comma 2, del medesimo decreto-legge. Il comma 2 del medesimo articolo 6 prevede, inoltre, che le risorse di cui alla quota di riserva siano ripartite in parti eguali tra i soggetti aventi diritto che facciano espressa domanda di voler concorrere alla quota di riserva. È comunque previsto che il contributo così assegnato al singolo periodico non possa essere maggiore di quello spettante in virtù dell'applicazione dei criteri indicati all'articolo 5, comma 2 e che le eventuali risorse che si rendessero disponibili confluiscono nel-

l'ammontare generale delle risorse da ripartire ai sensi del predetto articolo 5. Precisa che, ai sensi della relazione illustrativa, con tale previsione si è inteso garantire l'accesso al contributo anche a soggetti editoriali non particolarmente strutturati, ma comunque importanti per i valori politico-culturali e religiosi che esprimono nelle comunità di riferimento. Ricorda infine che, ai sensi dell'articolo 7, le domande relative al contributo per l'anno 2013 potranno essere presentate entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto in esame. Precisa che si tratta di esigenze di raccordo tra l'entrata in vigore della nuova normativa e l'avvio del procedimento per l'ammissione al contributo per l'anno 2013, come evidenziato dalla medesima relazione citata. Per ulteriori approfondimenti sul provvedimento in discussione, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ringrazia la relatrice per l'esauriente relazione svolta, rivolgendo un saluto di benvenuto alla sottosegretaria Barracciu, che partecipa per la prima volta ai lavori della Commissione.

Sui lavori della Commissione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) si associa al saluto di benvenuto rivolto al sottosegretario Barracciu, ritenendo opportuno rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

Luigi GALLO (M5S) ritiene opportuno che il rappresentante del Governo fornisca l'elenco analitico degli organi di informazione ammessi e di quelli esclusi alla concessione dei contributi in oggetto.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di nomina del professor Franco Gallo a presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Nomina n. 26.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Maria Valentina VEZZALI (SCpI), *relatore*, ringrazia il presidente della Commissione per averle conferito il provvedimento in esame, concernente la proposta di nomina del professor Franco Gallo a presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Comunica, quindi, che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 febbraio 2014, ha deliberato la nomina del professor Franco Gallo a presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Illustra quindi, sinteticamente, il suo eccellente *curriculum*: il professor Franco Gallo nasce a Roma il 23 aprile 1937; consegue la laurea in giurisprudenza presso l'Università la Sapienza di Roma; già docente di diritto tributario presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università LUISS e dell'Università di Roma « Tor Vergata », ha insegnato ulteriormente nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli. Si tratta, quindi, di un illustre giurista italiano: nominato giudice della Corte costituzionale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 14 settembre 2004, il 6 dicembre 2011 è nominato vicepresidente della medesima Corte dal presidente Alfonso Quaranta, ed è stato eletto trentaseiesimo presidente della Corte costituzionale della Repubblica italiana il 29 gennaio 2013, subentrando ad Alfonso Quaranta, cessa la sua carica il 16 settembre 2013. Aggiunge che nel suo *curriculum* il professore Gallo vanta, inoltre, il ruolo di Ministro (tecnico) delle finanze nel Governo Ciampi negli anni 1993 e 1994. Sottolinea in particolare che è del professor Franco Gallo, nella sua qualità di ministro, l'iniziativa della rilevante semplificazione dei moduli della dichiarazione dei redditi. Specifica che, durante il suo mandato di Ministro delle finanze, introdusse per la

prima volta anche gli studi di settore, in altre parole, gli strumenti con i quali il fisco « stima » i redditi di liberi professionisti e lavoratori autonomi. Aggiunge che il professor Gallo è considerato uno dei massimi esperti italiani in materia fiscale.

Ricorda ancora che il professor Gallo è membro dell'Accademia dei Lincei, ed è stato il primo esperto di diritto tributario a far parte della Corte costituzionale: significativo è il suo intervento nella conferenza straordinaria sull'attività 2012 della Consulta, dove, nell'aprile 2013, il presidente Gallo ha sollecitato il Parlamento a riconoscere i diritti delle coppie omosessuali. Alla luce dei ruoli istituzionali e tecnici sino ad ora svolti dal professor Franco Gallo, e per il suo alto profilo professionale e morale, la ritiene persona qualitativamente idonea a ricoprire la carica di presidente dell'Istituto Enciclopedia Italiana. Propone quindi di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina oggi all'esame della stessa.

Ilaria CAPUA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921.

Nuovo testo C. 1092 Distaso.

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 38

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 39

D.L. 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (*Esame e rinvio*) 39

AVVERTENZA 40

AUDIZIONI

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi.

La seduta comincia alle 14.25.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Maurizio LUPI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Enrico BORGHI (PD), Massimo Felice DE ROSA (M5S), Alessandro ZAN (SEL) e il presidente Ermete REALACCI.

Ermete REALACCI, *presidente*, considera le imminenti votazioni in Assemblea, propone di rinviare ad altra seduta, che sarà fissata d'intesa con il Ministro Lupi, la formulazione dei quesiti e delle osservazioni da parte dei deputati che avanzeranno la richiesta, nonché la conseguente replica dello stesso Ministro.

La Commissione concorda.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI

La seduta comincia alle 15.10.**Variazione nella composizione della Commissione.**

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che per il gruppo Movimento 5 Stelle (M5S) è entrato a far parte della Commissione il deputato Salvatore Micillo.

La Commissione prende atto.

D.L. 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

C. 2012 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Ermete REALACCI, *presidente*, in sostituzione della relatrice impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sul disegno di legge C. 2012, recante « Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi ». Fa notare che si tratta di un provvedimento che interessa la VIII Commissione in misura secondaria, avendo al centro una serie coordinata di misure dirette a consentire l'emersione di capitali detenuti all'estero e l'eventuale loro rientro, fermo restando il pagamento delle imposte dovute (salva la riduzione delle relative sanzioni e il venir meno o quantomeno l'attenuazione delle eventuali sanzioni penali

che non ricadano, tuttavia, nelle fattispecie più gravi di riciclaggio, finanziamento al terrorismo, eccetera). Le disposizioni che ricadono nella materia di competenza della VIII Commissione sono, invece, quelle contenute nell'articolo 3 del decreto-legge, le quali recano norme a sostegno delle zone della provincia di Modena colpite dall'alluvione di 17 gennaio 2014 e già colpite dal terremoto del maggio 2012, nonché i territori della regione Sardegna colpiti dall'alluvione del novembre 2013.

Preannunciando un giudizio complessivamente positivo sulle norme contenute nell'articolo 3 del decreto-legge, evidenzia anzitutto che i commi da 1 a 3 dispongono la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, scadenti nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 ed il 31 luglio 2014, a favore dei soggetti con residenza o sede operativa nei comuni della provincia di Modena colpiti dall'alluvione del 17 gennaio 2014 (Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, San Felice sul Panaro, San Prospero) e già colpiti dal terremoto del maggio 2012. Per effetto del successivo comma 4, l'ambito di applicazione di tali norme viene esteso anche alle frazioni San Matteo, Albereto, La Rocca e Navicello della città di Modena, a condizione che venga presentata dagli interessati una specifica richiesta, che tale richiesta sia corredata di una dichiarazione da cui risulti l'inagibilità della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda e che questa dichiarazione sia oggetto di verifica da parte dell'autorità comunale.

Il comma 5 dell'articolo 3 detta, quindi, disposizioni finalizzate alla gestione dei rifiuti prodotti dall'evento alluvionale in discorso del 17 gennaio 2014, prevedendo in particolare la loro classificazione con il codice CER 20.03.99, cioè come « rifiuti urbani non specificati altrimenti »; attribuendo al Presidente della Regione Emilia-Romagna (o un suo delegato), il quale può avvalersi dell'ARPA e dei gestori del relativo servizio pubblico locale, il compito di definire le modalità di raccolta, trasporto, cernita, selezione, stoccaggio e destinazione finale dei rifiuti in questione

(indicando espressamente le norme oggetto di deroga) e di disporre, per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi, le misure più idonee a tutelare la salute e l'ambiente. La norma in esame dispone, in ogni caso, che resta ferma la tracciabilità dei rifiuti prodotti dall'evento alluvionale in questione.

L'articolo 3, al comma 6, detta poi norme a sostegno dei territori della regione Sardegna colpiti dall'alluvione del novembre 2013, stabilendo anzitutto che il Commissario delegato nominato per il ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate dalla citata alluvione operi con poteri, anche derogatori, da definirsi con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile. Al riguardo, fa peraltro presente che tale disposizione modifica l'articolo 1, comma 123, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), in cui è previsto che il Presidente della società ANAS Spa, in qualità di Commissario delegato per il ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate a causa degli eventi alluvionali in questione, provvede, in via di anticipazione, sulle risorse autorizzate del Programma ponti e gallerie stradali di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT).

Aggiunge che, al fine di accelerare l'avvio dei lavori necessari per il ripristino della viabilità, lo stesso comma 6 consente al Commissario delegato di operare con i poteri, anche derogatori, rispetto alla normativa ordinaria, definiti da un'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992.

Conclude rilevando che il comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge riconosce, per il triennio 2013-2015, integrazioni al trattamento economico accessorio al personale non dirigenziale, anche delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, impiegato nei Presidi operativi e nel Centro funzionale centrale del Dipartimento della protezione civile, nel limite di spesa di 4,5 milioni di euro (3 milioni di euro per

l'anno 2014 e 1,5 milioni di euro per l'anno 2015). Preciso, altresì, che tale riconoscimento economico, che opera nelle more del rinnovo della contrattazione integrativa riguardante il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e comunque non oltre il 2015, è finalizzato a garantire le attività afferenti l'allertamento, il monitoraggio ed il coordinamento operativo del sistema nazionale di protezione civile, nonché ad assicurare l'adempimento degli impegni previsti dal provvedimento in esame. Al tempo stesso, segnala che resta fermo il disposto di cui all'articolo 3, comma 63, della legge n. 537 del 1993, il quale dispone la non cumulabilità – per i pubblici dipendenti in posizione di comando, fuori ruolo o analoghe posizioni – di indennità, compensi o emolumenti, comunque denominati, anche se pensionabili, corrisposti dall'amministrazione di appartenenza, con altri analoghi trattamenti economici accessori previsti da specifiche disposizioni di legge a favore del personale dell'amministrazione presso la quale i predetti pubblici dipendenti prestano servizio.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00220 Mariani: iniziative per la ridefinizione del quadro normativo in materia di concessioni autostradali, per la piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti e per il contenimento degli aumenti delle tariffe autostradali.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	41
Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale, rispettivamente, di Poste italiane Spa e di ENAV Spa (atti n. 77 e n. 78) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	41

AUDIZIONI

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Enrico Morando.

La seduta comincia alle 14.20.

Variazione nella composizione della Commissione.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica che il deputato Gaetano PIEPOLI, appartenente al gruppo Per l'Italia, è entrato a far parte della Commissione. Hanno invece cessato di far parte della Commissione i deputati Federico FAUTILLI, appartenente al gruppo Per l'Italia, e Giuseppe Stefano QUINTARELLI, appartenente al gruppo Scelta civica per l'Italia.

Comunica infine che il deputato Giuseppe BERRETTA, appartenente al gruppo Partito democratico, riprende l'attività come membro della Commissione, dopo la conclusione dell'impegno da Sottosegretario di Stato.

Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale, rispettivamente, di Poste italiane Spa e di ENAV Spa (atti n. 77 e n. 78).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico MORANDO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Michele Pompeo META e i deputati Paolo COPPOLA (PD), Nicola BIANCHI (M5S), Sandro BIASOTTI

(FI-PdL), Vincenzo GAROFALO (NCD), Ivan CATALANO (Misto), Diego DE LORENZIS (M5S), Alessia ROTTA (PD), Deborah BERGAMINI (FI-PdL), Tommaso CURRÒ (M5S), Paolo Nicolò ROMANO (M5S).

Il Viceministro dell'economia e delle finanze Enrico MORANDO fornisce ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META, *presidente*, ringrazia il Viceministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 43

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 44

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 45

SEDE REFERENTE

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana.

C. 1454 Senaldi.

(*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 marzo 2014.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare della proposta di legge in titolo. Propone quindi di nominare un Comitato ristretto per pro-

cedere al breve ciclo di audizioni che è stato chiesto nella precedente seduta.

Caterina BINI (PD), *relatore*, concorda sulla proposta di nominare un Comitato ristretto in cui procedere alle audizioni sulla materia oggetto del provvedimento. Essendo pervenute molte richieste, propone di procedere ad una selezione dei soggetti da audire nel prossimo di ufficio di presidenza della Commissione.

Con riferimento alla richiesta avanzata nella precedente seduta dal collega Benamati di approfondire analogie e differenze con il disegno di legge S.1061, in esame in sede referente presso la Commissione Industria del Senato, conferma che vi è una netta differenza tra i due provvedimenti. Il disegno di legge S. 1061 sull'istituzione del marchio « Italian Quality » per il rilancio del commercio estero e la tutela dei prodotti italiani, individua infatti lo strumento del marchio collettivo, di proprietà dello Stato italiano che le imprese, su base volontaria, potranno aggiungere al « *made*

in ». Si intende così conseguire la promozione nei mercati globali dei prodotti certificati con questo marchio, per tutelare e valorizzare la qualità e l'eccellenza della produzione italiana nel mondo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato ristretto sulla base delle indicazioni dei gruppi e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 79.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 5 marzo 2014.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, comunica che è pervenuta dal Ministero dello sviluppo economico la documentazione relativa ai bilanci dello scorso esercizio del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) e dell'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI); tale documentazione è stata inviata alle caselle di posta elettronica dei componenti della Commissione. Ricorda che la documentazione, in distribuzione anche in forma cartacea, era stata richiesta nel corso della precedente seduta.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, come preannunciato nella precedente seduta, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato*). Sottolinea che l'osservazione recepisce i rilievi del collega Crippa sull'opportunità di rivedere la disciplina relativa alle norme tecniche elaborate dagli istituti di normalizzazione nel senso di prevedere, almeno per quelle di impatto più rilevante, la pubblicazione gratuita in appositi allegati tecnici elaborati in connessione agli atti normativi che li prescrivono. Aggiunge che nelle premesse della proposta di parere ha voluto evidenziare l'opportunità di definire più organicamente ed efficacemente le modalità di controllo da parte del Parlamento sulla contribuzione a vario titolo erogata agli enti vigilati, quali l'UNI e il CEI.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 79);

rilevata l'opportunità di definire più organicamente ed efficacemente le modalità di controllo da parte del Parlamento sulla contribuzione a vario titolo erogata agli enti vigilati, quali, in questa fattispecie, l'UNI e il Comitato Elettrotecnico Italiano;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo e dell'integrazione fornita con riferimento ai bilanci pregressi degli enti citati, come prescritto dalla legge n. 549 del 1995,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti il Governo la possibilità di rivedere la disciplina relativa alle norme tecniche elaborate dagli istituti di normizzazione nel senso di prevedere, almeno per quelle di impatto più rilevante, la loro pubblicazione gratuita in appositi allegati tecnici elaborati in connessione agli atti normativi che li prescrivono.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo 46

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del nuovo testo base*) 46

ALLEGATO (*Nuovo testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base*) ... 51

DL 3/2014: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. C. 2157 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 47

COMITATO RISTRETTO

Martedì 11 marzo 2014.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 15.

SEDE REFERENTE

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Intervengono il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, Franca Biondelli e il sot-

tosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 15.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del nuovo testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 marzo 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che – in esito ai lavori, appena conclusi, del Comitato ristretto nominato per lo

svolgimento dell'attività istruttoria sui provvedimenti in esame – è stata elaborata una nuova proposta di testo unificato dei progetti di legge nn. 224, 387, 727, 946, 1014, 1045 e 1336 (*vedi allegato*), che il relatore prospetta di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Il sottosegretario Franca BIONDELLI, preso atto del nuovo testo unificato delle proposte di legge in oggetto elaborato dal Comitato ristretto, dichiara che il Governo si riserva di manifestare il proprio orientamento nel prosieguo dell'esame, concordando sulla rilevanza delle questioni affrontate dal provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, propone, di adottare – secondo quanto prospettato dal relatore – il nuovo testo unificato delle proposte di legge in esame, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di adottare il nuovo testo unificato delle proposte di legge nn. 224, 387, 727, 946, 1014, 1045 e 1336, elaborato dal Comitato ristretto, come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo unificato per le ore 12 di giovedì 13 marzo 2014.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) chiede alla presidenza se sia possibile differire il termine per la presentazione di emendamenti alla giornata di lunedì 17 marzo 2014, al fine di mettere i gruppi nelle migliori condizioni di svolgere adeguate riflessioni di merito sul testo in esame, in vista di eventuali modifiche.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto della richiesta testé formulata, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo unificato in

oggetto è fissato per le ore 12 di lunedì 17 marzo 2014.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che, una volta che sarà conclusa la fase di esame degli emendamenti, si potrà valutare l'opportunità di procedere alla deliberazione circa la richiesta di una relazione tecnica sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, al fine di acquisire, in tempi brevissimi, elementi in ordine alla quantificazione dei relativi oneri e di poter valutare conseguentemente la copertura finanziaria del provvedimento.

Fatto notare che lo svolgimento di tali ulteriori fasi procedurali potrebbe richiedere tempi e modalità di esame da conciliare con l'attuale calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, preannuncia altresì la sua intenzione di sottoporre all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto per la giornata di domani, la proposta di procedere all'audizione, in via informale, degli attuali vertici dell'INPS al fine di fare il punto sulla situazione complessiva dei cosiddetti « esodati ». Fa notare che in quella occasione sarà inoltre possibile acquisire ulteriori informazioni anche in merito ad altri temi di natura previdenziale – anche se non direttamente connessi a quello in oggetto – come ad esempio il tema della definizione della soglia oltre la quale contemplare interventi sulle pensioni di importo elevato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

DL 3/2014: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola.

C. 2157 Governo, approvato dal Senato.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la Commissione inizia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge del 23 gennaio 2014, n. 3, già approvato, con modificazioni, dal Senato, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. Al riguardo, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha definito l'organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge, al fine di consentire alla Commissione di riferire all'Assemblea a partire da lunedì 17 marzo. In particolare, fa presente che nella seduta di oggi sarà svolta la relazione introduttiva e avrà inizio l'esame preliminare, che si concluderà nella seduta delle ore 9 di domani, mentre il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato per le ore 12 della giornata di domani.

Antonella INCERTI (PD), *relatore*, osserva che il decreto-legge n. 3 del 2014, approvato dal Senato in prima lettura, è volto a dare soluzione alla questione relativa al trattamento economico stipendiale del personale della scuola corrisposto nell'anno 2013 a fronte del perdurante blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. Fa presente che il provvedimento, inoltre, con una disposizione introdotta al Senato, interviene sulla questione del personale ATA che ha beneficiato di posizioni economiche legate allo svolgimento di nuove funzioni nel periodo 2011-2014.

In via preliminare ricorda, per quanto riguarda la vicenda degli scatti stipendiali del personale scolastico, che il decreto-legge si inserisce all'interno di un articolato quadro normativo, che prende avvio con il blocco degli stipendi per il personale pubblico disposto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010. Il comma 1 di tale disposizione ha previsto il blocco degli stipendi per il triennio 2011-2013, incluso il personale scolastico, nonché il blocco

delle progressioni economiche legate ai percorsi di carriera, mentre il comma 23, con specifico riferimento al personale scolastico, ha previsto la non utilità, ai fini della progressione stipendiale, del triennio 2010-2012.

Al riguardo, fa presente, inoltre, che l'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, aveva destinato una quota pari al 30 per cento delle economie di spesa derivanti dalle misure di razionalizzazione scolastica adottate in attuazione del medesimo provvedimento, ad incrementare le risorse contrattuali per le iniziative dirette alla valorizzazione e allo sviluppo professionale della carriera per il personale della scuola a decorrere dall'anno 2010. In particolare, l'articolo 8, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha consentito di destinare queste risorse anche al recupero degli scatti bloccati ai sensi del comma 23 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 112 del 2008. Successivamente, l'articolo 4, comma 83, della legge n. 183 del 2011 ha previsto che a tale finalità potessero essere destinate anche « risorse da individuare in esito ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica ».

Per quanto concerne, specificamente, il recupero delle utilità ai fini della progressione di carriera del personale scolastico, fa presente che l'utilità del 2010 è stata recuperata con il decreto ministeriale 14 gennaio 2011, attraverso le risorse del cosiddetto « fondo del 30 per cento », per un totale di 351 milioni di euro, mentre l'utilità del 2011 è stata recuperata, ai sensi di quanto previsto nel Contratto collettivo di lavoro nazionale del 13 marzo 2013, in parte (31 milioni) con le risorse del cosiddetto « fondo del 30 per cento » e in parte (350 milioni) attraverso la riduzione della retribuzione accessoria del personale scolastico; per quanto concerne, invece, l'utilità 2012, la maggior parte delle organizzazioni sindacali ne ha richiesto il

recupero sempre attraverso la riduzione delle risorse delle somme destinate alla contrattazione collettiva nazionale integrativa.

In assenza dell'intervento legislativo, l'anno 2013 non sarebbe quindi utile ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici, mentre l'anno 2014 sarebbe utile ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali, il cui pagamento sarebbe tuttavia sospeso nel medesimo anno in ragione del blocco degli stipendi previsto, per tutti i dipendenti pubblici, dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010, come prorogato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2013, che ha esteso al 2014 il blocco. Il medesimo decreto ha inoltre sancito il mancato riconoscimento per il personale scolastico, dell'utilità del 2013 ai fini della progressione di carriera e stipendiale.

Per quanto attiene all'articolato del decreto-legge in esame, osserva che l'articolo 1, comma 1, prevede che, nelle more della conclusione di una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento dell'annualità 2012, ai fini della maturazione dell'anzianità stipendiale, non siano adottati i provvedimenti di retrocessione a una classe stipendiale inferiore del personale scolastico interessato dalla richiamata sessione negoziale che ne abbia acquisita una superiore nel 2013 in virtù dell'anzianità economica attribuita nel medesimo anno. Non sono, inoltre, adottati, fino al 30 giugno 2014, i provvedimenti di recupero dei pagamenti già effettuati a partire dal 1° gennaio 2013 in esecuzione dell'acquisizione di una nuova classe stipendiale.

Segnalato che il comma 2 accantona, fino alla conclusione della sessione negoziale, la somma di 120 milioni di euro, a valere sulle somme iscritte nel conto dei residui sul cosiddetto Fondo del 30 per cento, fa presente che il comma 3 prevede una specifica clausola di salvaguardia, consistente nel versamento della somma di 120 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato, nel caso in cui l'apposita sessione negoziale non si concluda entro il 30 giugno 2014.

Rappresenta, poi, che il comma 4 contiene una disposizione volta ad evitare che il pagamento dei miglioramenti stipendiali del personale del comparto possa essere bloccato anche per il 2014. Senza tale intervento, di fatto, vi sarebbe il rischio che al personale della scuola si applicasse un blocco quinquennale, a fronte di quello quadriennale previsto per la generalità dei dipendenti pubblici. Fa presente che il comma 5, infine, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per quanto concerne la questione del personale ATA che ha beneficiato di posizioni economiche legate allo svolgimento di nuove funzioni nel periodo 2011-2014, osserva che il Senato è intervenuto introducendo nel testo del decreto-legge l'articolo 1-bis. Anche a tale proposito ricorda, in via preliminare, che in attuazione dell'articolo 62 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 29 novembre 2007, la sequenza contrattuale del 25 luglio 2008 ha disposto l'attribuzione al personale ATA appartenente alle aree A e B, di posizioni economiche finalizzate alla valorizzazione professionale; il riconoscimento dei benefici è avvenuto in modo progressivo e sulla base dell'esito favorevole della frequenza di appositi corsi di formazione diretto al personale utilmente collocato in una graduatoria di richiedenti formata in base alla valutazione del servizio prestato, dei titoli di studio posseduti e dei crediti professionali maturati.

Fa presente che il 12 maggio 2011 è stata sottoscritta l'Ipotesi di Accordo volta a regolare i criteri, le procedure e le modalità di attribuzione in favore del personale ATA delle posizioni economiche previste dalla sequenza contrattuale del 25 luglio 2008, ma il riscontro sulla compatibilità economico-finanziaria è stato negativo. Prendendo atto del riscontro negativo, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha quindi chiesto di procedere al recupero diretto delle somme già erogate a favore del personale ATA con

decorrenza 1° settembre 2011 ed annualità successive, procedendo, altresì, al blocco di ogni ulteriore mensilità.

Osserva che l'articolo 1-*bis* del decreto prevede l'avvio di una specifica sessione negoziale per il riconoscimento di un emolumento *una tantum*, avente carattere stipendiale, a favore del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) che ha beneficiato, negli anni scolastici 2011-2014, delle posizioni economiche di cui alla sequenza contrattuale del 25 luglio 2008. Fa notare che, nelle more della conclusione della sessione negoziale e, co-

munque, non oltre il 30 giugno 2014, non si provvede al recupero delle somme già corrisposte negli anni scolastici 2011-2014 al personale ATA interessato. Osserva, infine, che, per la copertura dell'onere, quantificato in 38,87 milioni di euro, si fa ricorso al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa.

Cesare DAMIANO, *presidente*, stante l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame preliminare ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico (C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo).

**NUOVO TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO
RISTRETTO ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Modifiche all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214).

1. Dopo il comma 10 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è inserito il seguente:

« 10-bis. Ai fini del godimento del diritto di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, non si applicano le disposizioni in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ».

2. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "e successive modificazioni e integrazioni", sono inserite le seguenti: ", ai soggetti rientranti nelle

deroghe dall'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503,";

2) dopo le parole: "che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011" sono inserite le seguenti: "ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e";

b) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

"a) ai lavoratori collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 31 dicembre 2011 o, in caso di fallimento dell'impresa, in mancanza dei predetti accordi, e che maturano i requisiti per il pensionamento entro ventiquattro mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a prescindere dalla data di conclusione della procedura di mobilità e dalla data di effettivo collocamento in mobilità, eventualmente preceduto da un periodo di fruizione di cassa integrazione guadagni";

c) alle lettere b), c) ed e) le parole: "4 dicembre 2011", ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2011";

d) alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le parole: ", a prescindere dall'effet-

tivo collocamento in mobilità entro tale data”;

e) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

« d) ai lavoratori che siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che abbiano presentato la relativa domanda alla data del 31 gennaio 2012, a condizione che perfezionino i requisiti utili alla decorrenza del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2018. Ai fini della fruizione dei benefici di cui alla presente lettera non rilevano l'eventuale prestazione lavorativa successiva all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione né l'eventuale mancato versamento, alla data di entrata in vigore del presente decreto, di almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile»; ».

3. L'alinea del comma 15-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sostituito dal seguente: « In via eccezionale, per tutti i lavoratori le cui pensioni sono liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, ancorché non titolari di un rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto: ».

ART. 2.

(Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14).

1. Al comma 2-*ter* dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli

410, 411 e 412-*ter* del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati » sono sostituite dalle seguenti: « il cui rapporto di lavoro si risolva unilateralmente o in conseguenza di fallimento dell'impresa o in ragione di accordi individuali sottoscritti entro il 31 dicembre 2011 o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati entro la medesima data del 31 dicembre 2011 »;

b) le parole: « la decorrenza del trattamento medesimo » sono sostituite dalle seguenti: « la maturazione del diritto al trattamento pensionistico »;

2. Il comma 2-*quater* dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, è sostituito dal seguente:

« 2-*quater*. All'articolo 24, comma 14, lettera c), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: “di almeno 59 anni di età” sono sostituite dalle seguenti: di almeno 60 anni di età”. Le disposizioni dell'articolo 24, comma 10, terzo e quarto periodo, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, in materia di riduzione percentuale dei trattamenti pensionistici, non trovano applicazione, limitatamente ai soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017 ».

ART. 3.

(Disposizioni concernenti i requisiti per l'accesso al pensionamento da parte del personale ferroviario viaggiante, di macchina e di manovra).

1. All'articolo 24, comma 18, ultimo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: « al presente articolo » sono sostituite dalle seguenti: « al presente comma ».

ART. 4.

(Validità degli accordi per la gestione di eccedenze occupazionali).

1. Ai fini dell'accesso al regime previdenziale vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è riconosciuta, anche in deroga alla normativa vigente, piena validità a tutti gli accordi, stipulati dalle imprese anche in sede non governativa, entro il 31 dicembre 2011, per la gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali, compresi gli ammortizzatori sociali in deroga.

ART. 5.

(Lavoratori con contratto a tempo determinato).

1. All'articolo 1, comma 194, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo la lettera d), è inserita la seguente:

« *d-bis*) i lavoratori a tempo determinato il cui rapporto di lavoro sia cessato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 gennaio 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro a tempo indeterminato; ».

ART. 6.

(Monitoraggio degli effetti del nuovo sistema previdenziale).

1. Ai fini di una puntuale verifica degli effetti previdenziali e finanziari determinatisi a seguito delle modifiche della disciplina del sistema pensionistico di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011,

n. 214, come da ultimo modificato dalla presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati elaborati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), presenta trimestralmente alle Camere una relazione relativa al numero complessivo dei lavoratori che hanno avuto accesso al trattamento pensionistico nel periodo di riferimento, al numero di lavoratori che hanno usufruito delle deroghe previste dall'ordinamento e ai relativi effetti finanziari.

ART. 7.

(Finanziamento di ulteriori interventi).

1. All'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di finanziare interventi in favore delle categorie di lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, all'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, all'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, all'articolo 1, commi da 231 a 234, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, agli articoli 11 e 11-bis del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, all'articolo 2, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e all'articolo 1, commi 191 e 194, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e ai relativi provvedimenti attuativi, nonché per finanziare ulteriori interventi in favore di lavoratori che maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento entro il 31 dicembre 2018, è istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un apposito fondo con una dotazione di 36 milioni per il 2013 ».

ART. 8.

(Copertura finanziaria).

1. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla presente legge si provvede ai sensi del comma 2.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono adottate misure in materia di giochi pubblici *on line*,

lotterie istantanee e apparecchi e congegni di gioco, tali da assicurare, con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla medesima data di entrata in vigore della presente legge, il reperimento di nuove o maggiori entrate in misura tale da garantire la copertura degli oneri di cui al comma 1.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo	55
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio	55

COMITATO RISTRETTO

Martedì 11 marzo 2014.

**Disposizioni per la promozione del settore ippico.
C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate,
C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco
Bordo.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle
14.30 alle 14.45.

**Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della
produzione agricola e agroalimentare con metodo
biologico.
C. 302 Fiorio.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle
14.45 alle 15.05.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea ». COM(2014)14 final.

Comunicazione della Commissione europea: « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali ». COM(2014)25 final (Parere alla X Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 56

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 64

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.20.

Comunicazione della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea ».
COM(2014)14 final.

Comunicazione della Commissione europea: « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali ».
COM(2014)25 final.

(Parere alla X Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in titolo.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, ricorda che le due Comunicazioni in esame presentano una forte rilevanza in quanto costituiscono la base delle decisioni che saranno adottate dal Consiglio europeo del 20-21 marzo per attuare una reale politica industriale dell'Unione europea. Esse prefigurano, per un verso, la strategia complessiva che il Consiglio europeo, quale massima istanza politica dell'Unione, dovrebbe avallare per dare un seguito effettivo all'obiettivo, già enunciato da alcuni anni dalla Commissione europea, di rilanciare strutturalmente l'economia reale e bloccare il processo di deindustrializzazione in Europa. Per altro verso, le due Comunicazioni contemplano gli interventi concreti – a livello europeo e nazionale – per attuare tale strategia, al fine, in particolare, di modernizzare la base industriale dell'economia europea e rilanciarne la sua competitività mediante l'adeguamento del quadro regolamentare.

L'approccio sotteso alle proposte della Commissione è quello di trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di adeguare la normativa e le politiche dell'Unione all'evoluzione tecnologica, economica e sociale, da un lato, e la richiesta dei soggetti industriali di avere periodi di stabilità normativa senza importanti revisioni delle regole. Di conseguenza, le Comunicazioni prospettano, nel breve termine, quale obiettivo primario il consolidamento della normativa e il rafforzamento dei meccanismi di applicazione delle leggi senza gravare ulteriormente sull'industria.

L'esame delle due Comunicazioni è dunque, al di là delle conclusioni che saranno adottate dal Consiglio europeo, fondamentale per valutare la coerenza della cornice strategica della politica industriale europea e l'adeguatezza delle misure specifiche proposte per la sua attuazione.

A questo riguardo, occorre considerare che la costruzione di una reale politica industriale europea è un'operazione non semplice in quanto presuppone, per sua natura, un approccio integrato e coerente tra varie politiche pubbliche e tra il livello europeo e nazionale: si tratta, in particolare, di superare quelle evidenti contraddizioni, poste da ultimo in evidenza dall'esame alla Camera del Piano d'azione per la siderurgia, tra disciplina della concorrenza, in particolare degli aiuti di Stato e delle concentrazioni, da un lato, e le misure di promozione dell'ammodernamento degli impianti e della riconversione industriale dall'altro.

Un primo profilo di interesse della Comunicazione sulla rinascita industriale è costituita dall'analisi, pienamente condivisibile, degli effetti della crisi sull'economia e sul tessuto produttivo europeo.

La Commissione osserva anzitutto come la crisi abbia ribadito l'importanza dell'economia reale e di una solida base industriale, ricordando che l'importanza economica delle attività industriali è significativamente maggiore di quella suggerita dalla quota del PIL attribuibile all'industria manifatturiera. L'industria è infatti all'origine di più dell'80 per cento delle

esportazioni europee e dell'80 per cento delle attività di ricerca e innovazione condotte da privati. Più o meno un posto di lavoro su quattro nel settore privato appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati. Inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori. Questi dati rivelano che le interazioni dell'industria europea con il resto del tessuto economico vanno ben al di là della sola attività manifatturiera e abbracciano, a monte, le materie prime e le forniture energetiche e, a valle, i servizi alle imprese (ad esempio logistica), i servizi ai consumatori (ad esempio servizi post vendita per i beni durevoli) o il turismo. Le attività industriali sono integrate in catene di valore sempre più ricche e complesse cui partecipano grandi come piccole o medie imprese (PMI) attive nei diversi settori e paesi.

La Comunicazione sottolinea pertanto la gravità e la pericolosità dell'impatto della crisi sull'industria europea: dal 2008 sono andati perduti 3,5 milioni di posti di lavoro, la quota delle attività manifatturiere rispetto al PIL è scesa nell'ultimo anno dal 15,4 per cento al 15,1 per cento e la resa produttiva dell'UE continua a deteriorarsi rispetto a quella dei concorrenti.

Questa analisi dell'impatto della crisi sull'industria europea viene coerentemente integrata dalla identificazione dei fattori che hanno ostacolato sinora la ripresa:

la domanda interna rimane debole e ne consegue una contrazione dei mercati domestici delle imprese europee e un rallentamento degli scambi intraunionali in seguito alla crisi;

l'ambiente imprenditoriale è migliorato nel complesso nell'UE, ma i progressi rimangono diseguali tra i vari Stati membri;

la scarsa flessibilità dei meccanismi amministrativi e normativi, le rigidità di alcuni mercati del lavoro ed un'integrazione subottimale sul mercato interno

continuano a frenare il potenziale di crescita, soprattutto delle PMI;

gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione rimangono troppo bassi rallentando la necessaria modernizzazione della nostra base industriale e creando pastoie alla competitività futura dell'UE;

le imprese dell'UE sostengono prezzi energetici superiori a quelli pagati dai nostri principali concorrenti e hanno difficoltà ad accedere a condizioni abbordabili a fattori produttivi basilari come ad esempio le materie prime, la manodopera qualificata e il capitale.

La Comunicazione prospetta quindi gli interventi prioritari necessari per superare questi fattori di criticità, che sono riconducibili a otto principali ambiti.

Una prima serie di misure sono volte a consolidare il mercato unico europeo, passaggio propedeutico per agevolare i miglioramenti sul piano della produttività, riducendo i costi dei fattori produttivi e incrementando i ritorni dell'innovazione.

La Commissione ribadisce anzitutto la necessità di adottare rapidamente alcune proposte legislative da essa già presentate per promuovere lo sviluppo delle infrastrutture dei trasporti marittimi, aerei e su rotaia (tra cui il quarto pacchetto ferroviario) e delle reti energetiche e della comunicazione e informazione, nonché di migliorare l'attuazione della normativa in vigore in materia, in particolare, del Terzo pacchetto energia e di quello « Cielo unico europeo ».

Con specifico riferimento alla politica energetica, particolare rilevanza è attribuita alla adozione della proposta di direttiva sullo sviluppo di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, alla convergenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con le reti energetiche e logistiche.

Una forte attenzione è riservata altresì alle infrastrutture spaziali e alle applicazioni e i servizi industriali correlati che, ad avviso della Commissione, presentano potenzialità per stimolare la competitività dell'industria. In questo ambito l'UE deve

svolgere un importante ruolo poiché il costo elevato dei progetti spaziali incentiva gli Stati membri a economizzare le risorse mettendo in comune i loro investimenti e traendo tutti i vantaggi delle opportunità che ne derivano.

La Comunicazione pone quindi l'accento su una maggiore integrazione del mercato interno dei beni e dei servizi industriali. Per quanto riguarda i beni viene fatto rinvio alla seconda Comunicazione oggi al nostro esame; con riferimento ai servizi, la Commissione insiste sulla necessità di garantire la piena applicazione della direttiva Servizi che potrebbe sfociare in una crescita complessiva del 2,6 per cento del PIL dell'UE, con grande beneficio per il settore industriale.

Particolare rilievo è attribuito ad un'efficace definizione degli standard e la tutela della proprietà intellettuale (cui corrisponde il 50 per cento del totale di *asset* intangibili nell'UE) che, secondo la Commissione, sono essenziali per promuovere l'innovazione e lo sviluppo di nuovi settori tecnologici.

Una seconda serie di misure attiene al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, del quadro normativo e della pubblica amministrazione.

La Commissione riconosce che gli oneri amministrativi e la complessità normativa a livello europeo e nazionale vengono eliminati a un ritmo troppo lento e diseguale e certi mercati del lavoro non sono sufficientemente flessibili; conseguentemente l'Unione sta perdendo competitività rispetto ad altre regioni del mondo.

Le misure prospettate nella Comunicazione per superare tali problemi appaiono, tuttavia, troppo timide, risolvendosi essenzialmente in un uso più intenso di strumenti esistenti, in buona misura non vincolanti, quali:

la « Relazione sull'andamento e sulle politiche in materia di competitività degli Stati membri », prevista dall'articolo 173 del TFUE, che sarà rafforzata per valutare e correlare chiaramente l'impatto dei miglioramenti dell'ambiente imprenditoriale con i risultati reali in materia di competitività registrati negli Stati membri;

il Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT);

le prove di concorrenzialità, già integrate nelle valutazioni d'impatto che la Commissione realizza in merito a tutte le principali proposte che presentano effetti significativi per la competitività;

gli studi sulle valutazioni dei costi cumulativi, realizzati in diversi settori (acciaio, alluminio) e applicati ad altri (ad esempio industrie chimiche e industria del legno) per stimare *ex-post* i costi cumulativi dei diversi filoni della normativa nazionale e unionale per i settori industriali.

La Commissione invita gli Stati membri ad adottare misure analoghe a livello nazionale e si impegna a monitorare i progressi compiuti in questo ambito. Inoltre, presenterà un'iniziativa in tema di amministrazioni pubbliche per la crescita tramite la quale presenterà un'ampia rassegna delle pratiche ottimali seguite nelle amministrazioni pubbliche di tutta l'UE, in particolare per quanto concerne gli strumenti di pubblica amministrazione *online* e gli appalti pubblici.

Pur costituendo un progresso rispetto alle misure sinora adottate, questo approccio, alla luce dell'esperienza sinora maturata, non appare adeguato rispetto all'esigenza di ridurre gli oneri regolamentari e amministrativi delle imprese, essendo basato soprattutto sulla buona volontà del singolo Stato membro.

Un terzo ambito di misure proposte dalla Commissione attiene alla modernizzazione industriale, con particolare riferimento agli investimenti nell'innovazione, nelle nuove tecnologie, nei fattori produttivi e nelle competenze. La Comunicazione parte dalla giusta premessa per cui il vantaggio competitivo dell'Europa nell'economia mondiale continuerà a fondarsi su beni e servizi ad elevato valore aggiunto, sulla gestione efficace delle catene di valore e sull'accesso ai mercati di tutto il mondo; pertanto, l'innovazione e il progresso tecnologico sono la principale fonte

di competitività per l'industria dell'UE. È dunque preoccupante per il futuro industriale dell'Europa che, dal manifestarsi della crisi economica, si sia registrato un crollo dei livelli di investimento nell'innovazione.

La Commissione ricorda gli strumenti politici, regolamentari e finanziari già posti in essere per stimolare gli investimenti nell'innovazione:

il programma Orizzonte 2020, in particolare attraverso il suo pilastro « Leadership industriale », che fornirà fino a 80 miliardi di EUR per la ricerca e l'innovazione, incluso il sostegno alle tecnologie abilitanti fondamentali che ridefiniranno le catene di valore globali;

i fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI) che destinano, per il periodo 2014-2020, 100 miliardi di EUR per investimenti nell'innovazione, in linea con le priorità della politica industriale;

la modernizzazione del quadro degli aiuti di Stato per R&S&I e riforma le regole in materia di appalti pubblici.

La Commissione intende inoltre perseguire, sulla base dei lavori di sei *task force* istituite un anno fa, le seguenti priorità:

processi di fabbricazione avanzati a valore aggiunto e istituzione di un partenariato pubblico/privato per l'industria dai processi sostenibili, facendo leva sull'efficienza nell'uso delle risorse e sull'efficienza energetica, sulle fabbriche del futuro, sulla fotonica e la robotica, sul miglioramento della capacità d'innovazione e della competitività del settore manifatturiero europeo;

le tecnologie abilitanti fondamentali (KET): questa *task-force* sta lavorando all'identificazione di potenziali progetti KET d'interesse europeo in diversi ambiti, come ad esempio le batterie, i materiali intelligenti, la produzione ad alto rendimento e i bioprocessi industriali, l'agevolazione di un accesso paneuropeo delle PMI all'infrastruttura tecnologica nonché l'ulteriore valorizzazione delle possibilità

contenute nel memorandum d'intesa firmato con la Banca europea per gli investimenti;

l'accesso a materie prime sostenibili e a prezzi di mercato mondiali per la produzione di bioprodotti;

la costruzione sostenibile e materie prime, costituendo una capacità creditizia della BEI per un importo di 25 miliardi di EUR finalizzata all'efficienza energetica nell'edilizia residenziale e migliorando il riciclaggio e la gestione sostenibili dei residui nel settore della costruzione;

le reti intelligenti e l'infrastruttura digitale. In particolare, il software di infrastruttura e il software di connettività per l'internet industriale dovrebbero contribuire ad integrare processi ad alto rendimento, compreso il *cloud computing*.

Un quarto ambito di interventi prospettati nella Comunicazione attiene all'accesso dell'industria ai finanziamenti. La Commissione riconosce che la scarsa propensione agli investimenti da parte delle banche rende difficile per le imprese accedere al credito bancario, soprattutto per le PMI; denuncia come la crisi abbia frammentato nell'UE il mercato interno del credito bancario e i tassi passivi sono cresciuti in modo sproporzionato in certi paesi. Nonostante la creazione progressiva di un'Unione bancaria la Comunicazione conclude che la creazione di un mercato interno dei capitali in cui le PMI possano avere un accesso transfrontaliero ai finanziamenti rimane ancora un obiettivo irrealizzato. Il rimedio proposto dalla Commissione sembra al momento risolversi in un efficace utilizzo dei fondi strutturali e degli altri strumenti finanziari 2014-2020, nonché dei prestiti e delle garanzie della BEI.

Un quinto settore oggetto della Comunicazione è quello dell'energia. La Comunicazione ricorda come nel periodo tra il 2008 e il 2012 nell'UE i prezzi al dettaglio dell'elettricità per l'industria europea sono cresciuti in media del 3,5 per cento annuo e quelli del gas dell'1 per cento, raggiun-

gendo livelli doppi rispetto a quelli praticati negli USA e in Russia e del 20 per cento superiori a quelli della Cina stando ai dati dell'Agenzia internazionale per l'energia. Il differenziale di prezzo è maggiore per quanto concerne il gas, da tre a quattro volte più costoso per l'industria dell'UE che per concorrenti quali USA, Russia e India, e più caro del 12 per cento rispetto alla Cina. Inoltre, i prezzi effettivamente pagati dagli utilizzatori industriali possono variare sensibilmente da uno Stato membro all'altro.

La Commissione ricorda le misure sinora poste in essere, che non sembrano tuttavia sufficienti ad incidere in misura decisiva sui costi:

il programma Orizzonte 2020, che ha reso direttamente disponibili finanziamenti per la ricerca e l'innovazione in ambito energetico e climatico;

il completamento di un mercato interno dell'energia;

l'ulteriore sviluppo di un'infrastruttura paneuropea efficiente per il gas e l'elettricità nonché per il trasporto di materie prime come l'etilene e il propilene. Le condotte esistenti dovrebbero essere collegate in particolare con l'Europa meridionale e orientale per migliorare le sinergie tra le industrie di diversi Stati membri e raggiungere una maggiore efficienza energetica in tutta Europa.

La Commissione sottolinea la necessità di evitare aumenti sproporzionati dei costi energetici dovuti alle imposte, alle tasse o agli altri strumenti introdotti dagli Stati membri per porre in atto diverse politiche.

Strettamente connesse sono le indicazioni formulate con riferimento alle materie prime e all'efficienza nell'uso delle risorse. La Comunicazione ricorda che l'industria dell'UE dipende essenzialmente dalle forniture di materie prime provenienti dai mercati internazionali, soprattutto di minerali e metalli non trasformati; è pertanto essenziale migliorare l'accesso sia alle materie prime primarie sia a quelle di recupero lungo l'intera catena del

valore (prospezione, estrazione, trasformazione/raffinazione, riciclaggio e sostituzione). La Commissione ricorda di aver avviato sin dal 2008 l'iniziativa «Materie prime» per assicurare un accesso equo e affidabile alle materie prime su scala mondiale offrendo condizioni eque a tutti gli attori del commercio di materie prime e di essere riuscita a negoziare regole sull'esportazione di materie prime nel contesto di accordi commerciali bilaterali e multilaterali.

Per il futuro, la Commissione intende:

procedere a una mappatura della diplomazia in corso nel campo delle materie prime per salvaguardare un accesso sostenibile;

elaborare una comunicazione sul Partenariato europeo per l'innovazione (EIP) in relazione alle materie prime onde conseguire miglioramenti sul piano della ricerca e dell'innovazione, del contesto normativo o della standardizzazione;

avviare un massimo di 10 progetti pilota volti a promuovere le tecnologie per la produzione e la trasformazione di materie prime primarie e secondarie, per trovare alternative ad almeno tre applicazioni di materie prime critiche e scarse nonché per creare migliori condizioni quadro per le materie prime in Europa;

presentare nel 2014 un'iniziativa legislativa sull'efficienza nell'uso delle risorse e sui residui;

proporre, ove necessario, misure per eliminare le distorsioni dei prezzi che impediscono alle imprese europee di accedere a fattori produttivi fondamentali per l'industria ai prezzi di mercato internazionali.

Un sesto gruppo di indicazioni concerne il miglioramento delle competenze. La Commissione – rilevate le grandi differenze che si registrano nell'acquisizione di competenze e nell'efficacia dei sistemi di formazione professionale nei vari Stati membri e la ridotta mobilità dei lavoratori nell'UE – ricorda i benefici che dovreb-

bero derivare per l'industria dai programmi e dalle iniziative già poste in essere per la mobilità di studenti e lavoratori, quali EURES ed ERASMUS+.

Intende inoltre presentare una Comunicazione sulla creazione di posti di lavoro nell'economia verde al fine di concentrare gli sforzi su settori economici chiave che presentano potenzialità di creazione di posti di lavoro e sullo sviluppo dei relativi profili di qualifiche emergenti.

Un settimo ambito di intervento concerne le piccole e medie imprese. La Comunicazione pone anzitutto l'accento sulla riduzione degli oneri normativi e amministrativi, che possono colpire le PMI in misura dieci volte maggiore rispetto alle imprese di più grandi dimensioni. Rileva opportunamente che le differenze tra le dimensioni delle PMI nei diversi Stati membri: la PMI media in Germania ha 7,6 lavoratori rispetto ai 3,6 in Spagna e ai 3,2 in Italia. Ciò ha conseguenze significative: quanto più piccola è l'impresa, tanto maggiori saranno le sue difficoltà a investire nell'innovazione, a esportare e a integrarsi nelle catene di valore globali con conseguente rischio di perdita di competitività.

Le condizioni quadro per le PMI sono state migliorate notevolmente da quando, cinque anni fa, è stato adottato lo *Small Business Act*: i tempi medi e i costi per avviare un'impresa sono stati ridotti (da nove a cinque giorni e da 463 EUR a 372 EUR). Tuttavia, la Commissione riconosce che i tempi e i costi per avviare un'attività commerciale rimangono estremamente elevati in certi Stati membri.

La Commissione propone pertanto un aggiornamento dello *Small Business Act* (SBA) che potrebbe indicare nuove misure legislative per avviare in qualsiasi Stato membro un'impresa in non più di tre giorni e a un costo massimo di 100 EUR. Si contemplerà inoltre la definizione dell'obiettivo di un mese per ottenere le necessarie licenze. La Commissione sta inoltre studiando misure per ridurre la durata dei contenziosi giudiziari in materia di recupero di crediti da parte delle imprese, nonché le condizioni per riprendersi da difficoltà finanziarie ed evitare

l'insolvenza accedendo a procedure di ristrutturazione del debito efficienti sul piano dei costi ed anche le condizioni per offrire una seconda opportunità agli imprenditori onesti e per agevolare il trasferimento di imprese. La Commissione intende infine promuovere lo sviluppo di reti di imprese e invita gli Stati membri ad introdurre nel loro processo decisionale un test PMI o un sistema equivalente e di ridurre gli oneri amministrativi.

Un ottavo settore oggetto della Comunicazione concerne la internazionalizzazione delle imprese. Nell'UE il top 10 per cento delle aziende che esportano produce il 70-80 per cento dei volumi di esportazione; pertanto, la Commissione ritiene prioritario accrescere non solo i volumi di esportazione ma anche il numero di imprese esportatrici per agevolare l'integrazione delle imprese unionali nelle catene di valore globali. A questo scopo, la Commissione intende:

continuare i contatti con i più importanti partner commerciali bilaterali, tra cui l'USA, il Canada, il Giappone e l'India, per perseguire un migliore accesso dell'industria europea ai loro mercati;

portare avanti i negoziati di accordi di libero scambio globali nonché di accordi sull'accreditamento e l'accettazione dei prodotti industriali tra l'UE e i paesi del Mediterraneo meridionale e quelli del Partenariato orientale;

adoperarsi nell'ambito degli organi dell'OMC per prevenire ed evitare che paesi terzi creino barriere tecniche agli scambi, anche attraverso il ricorso alla composizione delle controversie ove necessario;

rafforzare le Missioni per la crescita e valorizzerà i servizi della rete Enterprise Europe per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI e sostenere l'organizzazione e il *follow-up* delle Missioni per la crescita;

promuovere la cooperazione con i nostri partner internazionali – bilateralmente con gli USA, la Cina, la Russia e il

Brasile e multilateralmente nel contesto del Partenariato orientale, della cooperazione industriale EU-MED, dell'allargamento e dei paesi ACP;

promuovere la definizione di standard internazionali e la cooperazione regolamentare partendo dal ruolo dell'UE quale definitrice de facto degli standard internazionali;

adoperarsi affinché le imprese dell'UE facciano rispettare i loro diritti di proprietà industriale in tutti i mercati pertinenti, in particolare nei Paesi dell'ASEAN e del MERCOSUR, soprattutto nell'interesse delle industrie creative per la quali la contraffazione rappresenta un problema grave.

La Comunicazione formula alcune raccomandazioni per la legislazione relativa al mercato interno dei prodotti industriali e costituisce l'esito di una valutazione e di una consultazione pubblica sulla normativa dell'Unione nel settore al fine di verificarne la coerenza generale. La Commissione ricorda anzitutto, producendo dati articolati, come la legislazione relativa al mercato interno, riavvicinando le normative nazionali, abbia promosso la competitività industriale, determinando una concorrenza più leale e condizioni di parità tra gli operatori economici. Tuttavia, attraverso la valutazione di esperti indipendenti e la consultazione pubblica degli interessati, sono emersi numerosi elementi problematici nella normativa in vigore o punti suscettibili di miglioramento, in relazione ai quali la Comunicazione formula una serie di raccomandazioni:

privilegiare il ricorso ai regolamenti piuttosto che alle direttive, in modo da eliminare le differenze nella tempistica di entrata in vigore delle normative nazionali di attuazione e ridurre il rischio di divergenze nel recepimento, nell'interpretazione e nell'applicazione;

operare revisioni periodiche della normativa relativa ai prodotti industriali al fine di assicurarne la coerenza e di

verificare l'esistenza di importanti lacune, incoerenze, oneri normativi o duplicazioni;

adottare un regolamento orizzontale che stabilisca definizioni comuni e altri elementi comuni validi per l'intera normativa di armonizzazione dell'Unione;

effettuare un regolare aggiornamento degli orientamenti di carattere non vincolante sul rispetto della normativa di armonizzazione dell'Unione come la « Guida blu » relativa all'attuazione delle norme UE sui prodotti;

rafforzare la partecipazione delle PMI e delle parti interessate della società civile (per esempio associazioni dei consumatori e associazioni di utenti professionali) nella preparazione di iniziative per l'azione legislativa dell'UE e nei processi di normazione;

invitare gli organismi nazionali di normazione a mettere a disposizione in maniera gratuita estratti delle norme armonizzate nei rispettivi siti Internet;

operare una più rapida transizione verso la « vigilanza del mercato elettronico » nella quale gli operatori economici rendano disponibili online, per quanto possibile, informazioni relative alla conformità, agevolando la transizione verso un futuro privo di supporti cartacei;

concedere una maggiore flessibilità nel soddisfare i requisiti di tracciabilità al fine di promuovere un maggiore utilizzo dell'etichettatura elettronica, accogliendo le preoccupazioni delle imprese;

stabilire che quando un gruppo di prodotti al momento non armonizzati diventa parte di un gruppo di prodotti armonizzati, si integrino gli atti normativi esistenti piuttosto che proporre una nuova legislazione;

sviluppare i meccanismi per agevolare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza del mercato e la Commissione come RAPEX e ICSMS;

migliorare, nella fase di attuazione della normativa di armonizzazione dell'Unione sui prodotti industriali, le sinergie tra SOLVIT, che si occupa della soluzione di problemi generali relativi al non funzionamento del mercato interno, la rete *Enterprise Europe*, che aiuta le PMI a beneficiare delle opportunità del mercato interno, e i punti di contatto prodotti, che hanno una conoscenza più specializzata in materia di legislazione sui prodotti non armonizzati;

applicare sistematicamente il *test* PMI nella fase di elaborazione della legislazione per assicurare che i requisiti amministrativi non impongano oneri sproporzionati alle PMI;

mettere a disposizione di tutte le imprese un'unica fonte di riferimento relativa alle modifiche apportate alla normativa di armonizzazione dell'Unione sui prodotti industriali nonché agli aggiornamenti delle norme e ai relativi tempi di entrata in vigore;

promuovere la convergenza internazionale della legislazione e delle norme tecniche sui prodotti industriali, che questo potrebbe contribuire ad abbassare i costi di messa in conformità per le industrie, rafforzando in tal modo la competitività industriale;

consolidare la vigilanza del mercato e assicurare che gli Stati Membri investano in quest'ultima le necessarie risorse umane e finanziarie. Da un lato, l'applicazione della legislazione europea è uno strumento necessario per salvaguardare interessi pubblici importanti come la salute e la sicurezza, la protezione dell'ambiente e la sicurezza pubblica, nonché la protezione dei consumatori; dall'altro lato, i meccanismi di applicazione delle leggi aiutano a eliminare la concorrenza sleale e a creare condizioni di parità per gli operatori economici. La Commissione valuterà l'elaborazione di una proposta legislativa su come razionalizzare e armonizzare le sanzioni economiche di natura amministrativa o civile per la non conformità con la normativa di armonizzazione dell'Unione;

procedere alla razionalizzazione e alla semplificazione dell'esistente quadro giuridico comune per la commercializzazione dei prodotti industriali, inclusi la manutenzione e il post-vendita;

prendere in considerazione l'innovazione e gli sviluppi tecnologici nell'elaborazione di qualsiasi nuova proposta nel settore del mercato interno dei prodotti. La Commissione lancerà altresì un'iniziativa sulla conformità elettronica con cui è possibile dimostrare elettronicamente e in diverse lingue la conformità con la normativa di armonizzazione dell'Unione, per esempio attraverso l'etichettatura elettronica, la vigilanza del mercato digitale e le dichiarazioni elettroniche di conformità in tutte le lingue ufficiali dell'Unione;

valutare come migliorare i collegamenti tra i prodotti manifatturieri e i servizi nel mercato interno, al fine di assicurarne la complementarità;

assicurare una maggiore attenzione all'impatto della normativa UE sulla competitività internazionale delle imprese dell'Unione.

L'esame delle due Comunicazioni, alla luce della pluralità e delle eterogeneità degli interventi da esse proposti a livello nazionale ed europeo, richiede un adeguato approfondimento attraverso attività conoscitive. A questo scopo, si potrebbe verificare la possibilità di svolgere una serie di audizioni congiuntamente alla Commissione Attività produttive, competente per il merito.

Michele BORDO, *presidente*, si riserva di assumere le opportune iniziative al fine di concordare con la Commissione Attività produttive un programma di audizioni, non appena la X Commissione avrà a sua volta avviato l'esame degli atti.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 11 marzo 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

C. 2012 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 marzo 2014.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatore*, rileva che la Commissione Finanze, a causa del protrarsi dei lavori dell'Assemblea, non ha ancora proceduto alla soppressione dell'articolo 1 del provvedimento, come ipotizzato nella seduta di ieri. Ritiene pertanto opportuno rinviare a domani la deliberazione sul provvedimento, al fine di conoscere le determinazioni che la VI Commissione vorrà assumere.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	65
--	----

Martedì 11 marzo 2014. – Presidenza del vicepresidente Claudio FAVA.

La seduta comincia alle 8.30.

Claudio FAVA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni.

(Svolgimento e conclusione).

Claudio FAVA, *presidente*, avverte di essere stato delegato dalla presidente Bindi a sostituirla per la seduta odierna nelle funzioni di presidente, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del regolamento interno. Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, dottor Guglielmo Muntoni.

Guglielmo MUNTONI, *Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma*, svolge una relazione sul tema delle misure di prevenzione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Claudio FAVA, *presidente*, e Andrea VECCHIO (SCpI) e i senatori Salvatore Tito DI MAGGIO (PI), Luigi GAETTI (M5S) e Franco MIRABELLI (PD) ai quali risponde Guglielmo MUNTONI, *Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma*.

Claudio FAVA, *presidente*, ringrazia il Presidente Guglielmo Muntoni per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

COMITATO DEI NOVE:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149-A Governo	3
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-2038-A	4
---	---

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del lavoratore e del prestatore d'opera. Emendamenti C. 254-272-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	4
DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Emendamenti C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	5

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	6
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla proiezione dell'Italia e dell'Europa nei nuovi scenari geopolitici. Priorità strategiche e di sicurezza.	
Audizione di rappresentanti di CESI, IAI e ISPI, con particolare riferimento alle conseguenze della crisi in Ucraina (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	8

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	9
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	12
DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	13
Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	16

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « Poste Italiane Spa ». Atto n. 77 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	17
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV Spa ». Atto n. 78 (Rilievi alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	18
Sui lavori della Commissione	19

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

DL 4/14: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Emendamento 1. 1 del relatore</i>)	27

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 <i>bis</i> . C. 1864 Governo (Relazione alla XIV Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame congiunto</i>)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2014. Atto n. 81 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	28
Sui lavori della Commissione	25

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2014: Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. C. 2157 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	29
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore dei periodici pubblicati all'estero. Atto n. 82 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	33
Sui lavori della Commissione	36
Proposta di nomina del professor Franco Gallo a presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Nomina n. 26 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	37
AVVERTENZA	37

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	38
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	39
D.L. 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	39
AVVERTENZA	40

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	41
Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale, rispettivamente, di Poste italiane Spa e di ENAV Spa (atti n. 77 e n. 78) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	41

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Sistemi anticontraffazione per consentire al consumatore l'identificazione dei prodotti di origine italiana. C. 1454 Senaldi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	43
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	44
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	45

XI Lavoro pubblico e privato

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo	46
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del nuovo testo base</i>)	46
--	----

ALLEGATO (<i>Nuovo testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base</i>) ...	51
---	----

DL 3/2014: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. C. 2157 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	47
--	----

XIII Agricoltura

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo	55
--	----

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio	55
--	----

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea: « Per una rinascita industriale europea ». COM(2014)14 final.

Comunicazione della Commissione europea: « Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali ». COM(2014)25 final (Parere alla X Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	56
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del Presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	65
--	----

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,40



17SMC0001960